

IL PONTE CAMPANO



CARLO CERALDI

<https://carinaposte.it/download/>

Dedicato a tutti coloro che:

- restano per fare;
- tornano per portare;
- vengono per fare e per portare.

IL PONTE CAMPANO DOV'ERA?

<https://carinolarte.it/download/>

Storia ragionata del percorso che mi ha condotto all'ipotesi della individuazione del sito "Pons Campanus"

IL VIAGGIO, LIBRO 1 DI ORAZIO -Traduzione della Satira 5 -

*Postera lux oritur multo gratissima; namque
Plotius et Varius Sinuessae Vergiliusque
occurrunt, animae, qualis neque candidiores
terra tulit neque quis me sit devinctior alter.
O qui complexus et gaudia quanta fuerunt.
Nil ego contulerim iucundo sanus amico.
Proxima Campano ponti quae villula, tectum
praebuilt et parochi, quae debent, ligna sa-
lemque.
Hinc muli Capuae...*

L'alba seguente sorge lietissima come non mai; a Sinuessa ci vengono incontro Plotio, Vario e Virgilio, anime che più candide non nacquero su questa terra e a cui nessun altro è più legato di me. Che abbracci furono i nostri e che gioia! Finché avrò senno, niente paragonerò a un amico diletto. Una casetta vicina al ponte Campano ci offrì ricovero e i provveditori, com'è loro dovere, legna e sale.

CARLO CERALDI

<https://carinolarte.it/download/>

Ringrazio per l'eccellente collaborazione e per le concessioni offerte:

ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI
BIBLIOTECA NAZIONALE "VITTORIO EMANUELE III" DI NAPOLI
ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA
ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE IN FIRENZE
Archivio Abbazia di Montecassino
ARCHIVIO STORICO ORDINE MAURITIANO DI TORINO

La documentazione acquisita dai vari archivi è stata espressamente autorizzata dai relativi titolari che ne detengono i diritti, pertanto non ne è consentita la riproduzione.

Ringrazio l'ing. Enrico Tuozi, Francesco Sgammato, Francesco Iannettone, Nicola di Biasio, Carlo Iamiglio, Ciro Trabucco, Francesco Andolfi, l'arch. tto Maurizio Macarone, la prof.ssa paleografa Anna Giordano, Raffaele. Staiti, Rosina Apa e quanti hanno collaborato alla raccolta di materiale utile per la pubblicazione di questa monografia. Un grazie particolare va a mia moglie che pazientemente mi ha assistito ed aiutato in questo particolare momento.

Sono altresì grato alle dott.sse P. Vona e S. Vespucci – AS-CE, i dott. L. Terzi, F. Salemme, S. Mustaro –AS-NA, l'em.mo Abate don Mariano Dell'Omo – Archivio Storico Montecassino -, al Personale dell'IGM di Firenze, dell'Archivio Storico Ordine Mauritano di Torino e della Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli.

Sono altresì onorato per la prefazione dell'ottimo *Prof. Mario Pagano, Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento - Professore di Tutela e valorizzazione dei Beni Archeologici all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli.*

Abbreviazioni:

AS-NA	Archivio di Stato di Napoli
AS-CE	Archivio di Stato di Caserta
IGM	Istituto Geografico Militare di Firenze
MIC	Ministero della Cultura
BN-NA	Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli

PREFAZIONE

Carlo Ceraldi, appartenente ad una famiglia tra le più illustri di Carinola, strenuo difensore e profondo conoscitore del patrimonio artistico locale, è già tanto meritevole per la sua conoscenza. Ha affiancato in questi ultimi anni il dottissimo canonico Amato Brodella, autore di importanti volumi di storia locale, purtroppo scomparso lo scorso anno.

Con la sua consueta acribia, grazie alla individuazione di nuovi documenti e alla rilettura di quello del 985 da me individuato per la prima volta nel mio primo articolo, apparso nell'ormai lontano 1978, nei *Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli*, e alla pianta del tavolario Joan Carlo Rapicano, conosciuta attraverso una copia del 16 marzo 1744, Ceraldi individua con certezza una seconda, altrettanto tenace, sopravvivenza toponomastica del toponimo Ponte Campano poco più a Nord della masseria Santoianni/Aceti, e cioè in località "mulino dei Monaci", sempre nel territorio di Carinola, lungo il Savone.

A mio parere, l'ubicazione del ponte romano, che attraversava il Savone e costituiva lo storico confine fra l'agro Falerno, territorio conquistato dai Romani nella seconda metà del IV secolo a. C. e il territorio di Capua, citato da Orazio, sul luogo della masseria Santoianni, di fronte alla masseria Aceti non può assolutamente più essere messa in discussione: ed infatti non lo è neanche nel volume 95-98 di *Civiltà Aurunca* del 2015, *Guida Archeologica della via Appia Antica. Campania*. La scoperta di numerosi miliari ancora al loro posto lungo il tratto dell'Appia dal cimitero di Mondragone e Capua, allora il meno noto, ha permesso di ricostruirne il tracciato romano metro dopo metro. Ma indubbiamente alcuni dei documenti pubblicati da Carlo Ceraldi fanno riferimento ad un altro toponimo *Ponte Campano* presente poco più a Nord, sempre presso il corso del Savone, nella località "mulino dei Monaci". Da un nuovo documento del seicento, scoperto all'Archivio di Napoli, si ricava che il mulino dei Monaci fu realizzato su un'area donata dal re Ferrante (che scampò ad un agguato sotto Francolise) al monastero napoletano di S. Giovanni a Carbonara, centro di cultura umanistica in epoca aragonese, come testimoniano i manoscritti miniati emigrati a Vienna durante il vicereame austriaco e poi restituiti all'Italia e a Napoli; esso fu ricostruito nel 1620, come testimoniano due iscrizioni. Tuttavia, come si è detto, il nuovo ponte Campano realizzato prima del 985 doveva essere anch'esso concesso a mulini esistenti sul Savone, tipici dell'epoca alto-medioevale. La possibilità di usufruire del corso del Savone, allora navigabile, rendeva facilmente trasportabile il grano macinato.

Nella storia di questo importante mulino del territorio di Carinola sta la chiave della soluzione dell'apparente problema. Andato distrutto alla fine delle guerre gotiche l'antico ponte romano, un nuovo ponte fu costruito poco più a Nord, in età tardo-longobarda. La denominazione nasce nel rinnovato clima di valorizzazione dei classici di età carolingia, la cui massima espressione fu Paolo Diacono. E, nel clima umanistico del periodo, come ricordo del celebre passo oraziano, fu anch'esso denominato ponte Campano, generando una nuova e altrettanto tenace sopravvivenza toponomastica.

Auguriamo dunque a questo libro, ricco di illustrazioni e di nuovo apporti, il successo che merita, e auspichiamo che altri ne seguano, affinché il territorio di Carinola non sia più una zona grigia, ma riprenda a pieno titolo il posto che merita nella storia e nell'archeologia. A tal fine la Soprintendenza da me diretta lavora alacremente alla realizzazione dell'itinerario della via Appia, del quale Carinola è tappa fondamentale e, tra le altre iniziative, ha di recente pubblicato il volume: *Capua. La seconda Roma*, con ampi accenni sulla storia di Carinola.

MARIO PAGANO

Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di

Caserta e Benevento

Professore di Tutela e valorizzazione dei Beni Archeologici All'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli

INTRODUZIONE

Lo studio sul *Ponte Campano* nasce casualmente e si approfondisce progressivamente nel giro di un paio d'anni. Non ero convinto di realizzare questa monografia, le circostanze di questo ultimo periodo mi hanno indotto a concretizzarla.

Ho voluto tener fede alla massima da me preferita: "A che giova il tuo saper, se altri non sanno, che tu sai".

Le ricerche erano state fruttuose e mi avevano fornito utili e corrette indicazioni, del ch  non mi restava altro che renderle fruibili.

Quanto riportato   una sorta di diario su ci  che ho svolto per arrivare all' obiettivo prefissato con la speranza che questo sia un punto d'inizio e sia di stimolo ed incentivo per ampliare la ricerca e completarla.

La monografia presenta una serie di documenti storici, non tutti, in cui il *protagonista*   "*IL PONTE CAMPANO*". Molti hanno trattato l'argomento e ciascuno lo ha illustrato portando le proprie ipotesi, non sempre concordanti, che ho analizzato e comparate.

Ho esaminato le idee degli storici locali con molta attenzione e cura verificando che anche tra di loro c'erano idee differenti.

L'analisi   stata imparziale e senza suggestioni, il controllo razionale del materiale raccolto mi ha confermato quanto individuato inizialmente nell'atto di compravendita dell'anno 985.

Ho confutato me stesso per essere certo del risultato ricercando e verificando ulteriore documentazione, presentata in questo lavoro, per non incorrere in una semplice e rapida determinazione.

Anche questi documenti, alla fine, non hanno fatto altro che confermare l'ipotesi elaborata inizialmente.

Vengono poi riportate una serie di mappe cartografiche ed immagini per rendere pi  agevole la comprensione dello sviluppo territoriale riguardante la posizione del Ponte Campano.

Ad integrazione, in appendice,   riportata una ulteriore documentazione sullo stato attuale dell'area dove insisteva la struttura del Molino de' Monaci e quindi del *Ponte Campano*.

PROSE E VERSI VERSI
SCRITTI
SOPRA VARI ARGOMENTI
DA
SALVATORE THEO
NAPOLI TIPOGRAFIA MIGLIACCIO
1852

<https://carinolarte.it/download/>

.....

*Parto ; e per gai piani ora vagando
 Ora fra balzi d'erbe sparsi e piante
 Alla vita proficue , e all' occhio grate,
 La Pelasga Larissa , e la Sillana
 Colonia , e Foro-Popilio , da vetusti
 Abitator d'Aurunca edificato,
 Richiamo a mente ; e col pensier vagheggio
Il gran Ponte Campano , che a rincontro,
 Di Capua antica sul Savon sorgeva
 Appo la via che sì famoso il Nome
 Dal grand' Appio ritenne , e Spettatrice. ,
 Della Romana crudeltà fu quando
 Di Spartaco i seguaci al laccio, vide
 Pender sospesi da l'un lato e l'altro.
 I pochi avanzi delle lògre mura
 Di Foro-Cladio , Ventaroli odierno
 Attonito contemplo: e di quel tanto
 Contrastato Caleno mi sovviene,
 Che nell' obbligo de' secoli sepolto,
 Degli eruditi frà parer diversi
 Argomento è tuttor di dotte inchieste.
 E' di tante rovine al luttuoso
 Aspetto, è fra disdegno e cruccio esclamo:
 O tempo distruttur ! Par troppo è vero,
 Che del tuo ferro agl'incessanti colpi
 Quant'è quaggiù, che mortal man, compose
 Tutto abbatti, divorì, e volgi in nulla.*

Tratto da pagina 139 della pubblicazione del 1852.

Questa è la terza pubblicazione, dopo quella dello zio canonico Bernardo Theo e del notaio Luca Menna, che videro la luce nell'arco di quasi dieci anni, realizzata da nostri conterranei. Tutti ci hanno lasciato una importante e lodevole testimonianza sul territorio di Carinola. Grazie a loro.

COME E PERCHÉ HO INIZIATO QUESTA RICERCA.

L'impegno principale non era il "PONTE CAMPANO". Si sono verificate una serie di circostanze che in più di una occasione mi hanno presentato questo tema. Così, senza perdere di vista gli altri lavori, ho avviato l'indagine. Il fatto iniziato per scherzo è diventato serio ed affascinante.

Avevo notato che l'argomento era stato molto dibattuto e che aveva coinvolto molti studiosi senza che fosse stato individuato il punto giusto.

Erano tante le opinioni ma non concordanti riguardo alla individuazione della zona esatta in cui fosse ubicato il "Pons Campanus" di cui parla Orazio in uno scritto che narra del viaggio, compiuto con Mecenate, Virgilio ed altri, da Roma a Brindisi, percorrendo appunto la Via Appia, passando per Sinuessa, per aiutare gli uomini politici del tempo, che rappresentavano Ottaviano, a mediare una tregua con Antonio.

La lettura attenta del racconto di Orazio, recuperato in rete, che sotto riporto, mi ha dato l'ultima spinta. La molla era scattata, dovevo solo organizzare il mio tempo e iniziare. Questo è il testo in questione¹:

"Durante il viaggio, e proprio a Sinuessa, si unirono alla comitiva Virgilio e gli amici Plozio Tucce e Vario, provenienti tutti e tre da Napoli. Per Orazio quello era il quinto giorno di un viaggio che ne sarebbe durato in tutto tredici. Quel giorno era partito da Formia ed aveva già percorso XIX miglia romane per giungere a Sinuessa. Di qui la comitiva, accresciutasi coi nuovi arrivati (Virgilio & C.), proseguì per Capua, sostando dopo IX miglia presso una "villula" poco distante dal "Pons Campanus ..."

Molti sono concordi nel restringere il campo della ricerca tra Ciamprisco e Pizzone Sant'Andrea. M. Pagano tende a localizzarlo presso la Masseria S. Janni, ed in ciò trova il conforto del Vallat. Giampietro D'Angelo, invece, rispettivamente con Cappella Reale il "pons", e Campanariello la "villula". Una spedizione inglese ha ipotizzato che esso si trovi in località "Fosso Riccio". Ma nessuno ha saputo dimostrare con certezza quanto ipotizzato.

Ecco perché il ritrovamento di questi due siti costituisce uno dei più appassionanti problemi dell'archeologia, tanto da far dire allo stesso Maiuri (Passeggiate Campane) che l'individuazione anche della sola "villula" varrebbe forse più della scoperta di un tempio ad una delle tante divinità dell'Olimpo greco e romano.

Ma il problema è tutt'altro che semplice: il campo di ricerca è rappresentato da una landa desolata, di origine alluvionale, dove, peraltro, il corso dei fiumi ha subito, nel corso dei secoli, continue variazioni, per opera della natura e dell'uomo."

¹Il testo è estratto da:

http://www.fisarcheo.altervista.org/fisanew/dizionario/box_pons_campanus.html

"AGER FALERNVS

- * Tra Civitarotta ed il Savone.
- * Alla destra del Savone, fino alle pendici del Massico.
- * Confina a nord-est con l'AGER SIDICINUS ed a sud-ovest con la fascia paludosa da *Sinuessa al Volturno*."

Il nuovo impegno non mi aveva fatto dimenticare gli altri studi già avviati, anzi, approfittai per seguire contemporaneamente entrambi i lavori. Continuai a frequentare i soliti ambienti archivistici per incrociare tutte le informazioni che potevano essermi utili. Così, in una delle mie visite presso l'AS di Napoli, parlando con i funzionari mi ricordai che una delle loro direttrici era stata una Carinolese e così dissi loro che anche io ero di Carinola. Il dott. F. Salemme, uno dei funzionari e docente in PALEOGRAFIA, mi riferì che proprio in quel periodo stavano trascrivendo una pergamena relativa al territorio di Carinola e che l'atto era stato redatto dal Notaio de Martone. Così incamerai anche questa notizia e in quel momento d'istinto pensai al de Martone protagonista del diario "*il pellegrinaggio ai luoghi Santi da Carinola a Gerusalemme 1394-1395*" pubblicato da qualche anno da frate Michele Piccirillo, dell'Ordine dei Frati Minori della Custodia di Terra Santa.

L'atto riportava, tra le altre notizie, anche l'espressione "*.....Palmerii dicti / Magnani de Villa Sancti Iohannis Pontis Campanae pertinentiorum dicte terre Caleni*".

Questo riscontro mi confortò sulla scelta fatta e che proseguire sull'idea di collimare le ricerche non era stata del tutto balzana.

Proseguì la ricerca e la raccolta di notizie, aneddoti, storie, ecc, dei Vescovi della ex Diocesi di Carinola nelle sedi che conoscevo (dell'AS di Napoli, dell'AS di Caserta, l'Istituto di Storia Patria di Napoli, dell'Archivio della Fondazione del Banco di Napoli, dell'Archivio dell'ordine Mauriziano di Torino, dell'Archivio Storico di Montecassino e di altre strutture archivistiche e non ultimo l'ex Archivio Segreto del Vaticano, ecc.). L'impegno era notevole, era tutto interessante e piacevole. Peraltro ciò mi ha consentito di incontrare una quantità di operatori e funzionari eccezionali e ben disposti. Una parte della struttura dello Stato Italiano a me completamente sconosciuta. Bravi.

Non posso poi tralasciare il piacere di cui ho beneficiato praticando, quasi quotidianamente per circa otto anni, della compagnia, della esperienza e della disponibilità di don Amato² Brodella, già Parroco di Carinola, dal quale ho assorbito molte nozioni e molti rudimenti della storia di Carinola e concetti della realtà ecclesiastica.

² Don Amato Gennaro Brodella –Parroco di Carinola per oltre 50 anni. Uomo di vasta cultura ed autore di numerose pubblicazioni e studi su Carinola ed il suo territorio.

Mi consento una divagazione al tema. Ho ben impresso il ricordo di quando gli portavo qualche notizia nuova, come la scoperta che feci circa la presenza nel Museo Parrocchiale di alcuni frammenti dell'*acrostico* di Radiperto³. Rinacque, riprese forze e vigoria, era un vero appassionato della storia e di Carinola. Purtroppo per una serie di circostanze avverse non sono riuscito a comunicargli la notizia inerente la collocazione del *Ponte Campano*, mi dispiace tantissimo.

Ritorno al tema. La svolta. Proseguendo le mie ricerche mi ritrovai a leggere gli argomenti che riguardavano Carinola riportate nei "*Regesti Cassinesi*"⁴; sui "*Regesti dell'Archivio di Montecassino*" stavo cercando elementi da aggiungere al lavoro che riguardava i vescovi della ex Diocesi di Carinola ed in particolare del Vescovo BONAGIUNTA DA PERUGIA⁵.

Così iniziai a fare una cernita dei documenti che mi potevano servire. Il periodo di riferimento era compreso tra l'anno 1300 e l'anno 1350. Lo strumento informatico mi ha facilitato molto l'indagine sui testi da esaminare.

Mi bastava scrivere una parola ed il risultato mi si presentava su tutte le pagine del testo che la contenevano. Una delle parole chiave non poteva che essere Carinola o Calin., Calen., ecc.

Così proseguì con altre parole. Uno dei risultati che mi si palesò fu l'atto di vendita di un pezzo di terra situato in località *Ponte Campano*. Avevo già memorizzato altri documenti da prendere in esame per la riproduzione ed ero indeciso se predisporre l'acquisizione o meno anche di tale atto. Dopo un attimo di esitazione decisi di acquisire anche questo. Il documento era stato già individuato e citato da altri studiosi che ne avevano pubblicato gli estremi ed il contenuto riportato nel *Regesto* pubblicato sul libro che ho utilizzato per la mia ricerca.

³ Un acrostico (dal greco tardo ἀκρόστιχον, composto di ἄκρον, «estremo» e στίχος, «verso») è un componimento poetico o un'altra espressione linguistica in cui le lettere o le sillabe o le parole iniziali di ciascun verso formano un nome o una frase. Da Wikipedia voce Acrostico.

⁴ *ABBAZIA DI MONTECASSINO -I REGESTI DELL'ARCHIVIO- Volume IX- a cura di Tommaso Leccisotti e Faustino Avagliano- Roma 1974*

⁵ Buonagiunta (Bonajuncta) da Perugia, canonico nella Chiesa Perugina dell'Ordine di S. Agostino, nominato vescovo di Carinola nel novembre del 1333, e visse quattordici anni. Sotto Clemente VI.- UGHELLI ITALIA SACRA tomo VI.

Il riferimento archivistico era:

Archivio Abbazia di Montecassino:AULA II CAPSULA LXVI nr 3416⁶ vol IX v. CARINOLA: S. Lorenzo; la descrizione era:

".. una pezza di terra in località Ponte Campano..".

Raccolte le notizie che avevo e con gli altri documenti dell'Archivio di Montecassino continuai lo studio sull'ormai ricorrente PONTE CAMPANO.

La curiosità sull'argomento aveva preso il sopravvento sulle altre ricerche che avevo in corso.

Nel frattempo era arrivata la pandemia e quindi in qualche modo fui obbligato a non uscire. Le difficoltà erano tante ma il voler conoscere è stato il punto d'appoggio che mi ha dato l'input su questo percorso.

La prima riflessione che feci fu il riguardo ed la deferenza per quanti hanno svolto questa ricerca fino ad oggi, in quanto trattasi di persone qualificate, studiosi, ricercatori che meritano il massimo rispetto.

La mia indole e il tipo di attività che ho svolto in passato mi hanno sempre spinto a non ritenere mai nulla scontato, ho imparato che per proporre una soluzione adeguata e confacente occorre saper ascoltare e fare una adeguata analisi degli elementi conosciuti.

Iniziai a classificare la raccolta dei testi e delle notizie che avevano trattato l'argomento su *Ponte Campano* e avviai la comparazione della documentazione trovata che mi premeva. Un piccolo grande supporto mi venne anche dalle precedenti ricerche che avevo fatto per gli altri studi e soprattutto dai contatti instaurati con il personale dei vari Archivi frequentati.

Il primo testo che riesaminai fu il "*Saggio Istorico della città di Carinola*" scritto da Luca Menna e ripubblicato e commentato da Adele Marini Ceraldi. Qui notai una prima stranezza; a pag. 112 del tomo primo si parla chiaramente di un ponte (Campano) che attraversa il Savone in un punto non lontano da S. Janni; poi a pag. 164 e 165, parlando del fiume Savone, commentando il percorso del fiume e la quantità dei mulini ad acqua che serviva a muovere la ruota idraulica, allorquando spiega ed illustra la presenza di una gran "... *Fabbrica ad uso de'Molini ad acqua denominata Molini de' Monaci....* " scrive ancora che c'era un monastero e che esisteva sul Savone il già detto *Ponte Campano*. Rimasi un poco meravigliato: perché riscrivere sulla presenza del *Ponte Campano* nel mentre illustra il

⁶ ABBAZIA DI MONTECASSINO -I REGESTI DELL'ARCHIVIO- Volume IX- a cura di Tommaso Leccisotti e Faustino Avagliano- Roma 1974: Capsula LXVI pag. 365 Fascicolo I pergamena 3416

Molino de' Monaci? Ne aveva già parlato e lo aveva posizionato poche miglia più lontano. Situazione strana.

Dopo diversi sopralluoghi sul campo, continuavo a rimuginare perché sul Registro dell'Archivio di Montecassino era stata riportata nell'intestazione della pagina il titolo 'CARINOLA: S. LORENZO' e poi subito sotto la descrizione della pergamena (3416), di cui avevo predisposto la copia, c'era l'indicazione "Ponte Campano?" Dovevo saperne di più e quindi inserii anche questa tra quelle da interpretare e tradurre.

Così facendo, dopo qualche giorno, mi resi conto di aver fatto la scelta giusta. È doveroso premettere che in molti testi viene citato il suddetto documento, la pergamena (3416) dell'anno 985, forse gli studiosi non avevano mai consultato l'originale. In seguito ne illustrerò il contenuto e se ne capirà l'importanza.

Gli elementi emersi erano importanti e così ho indagato per verificare la situazione, visitando i luoghi. Il mio esperto della zona fu il vigile urbano e cacciatore Nicola. Alla domanda: dove stanno questi siti? Mi guardò e mi disse, "ti ci porto io". La risposta perentoria e decisa mi colse di sorpresa e mi lasciò felicemente sbalordito. I luoghi c'erano ed erano ancora chiamati come nel 985.

Fu sorprendente, ma dovevo individuare altre certezze. Senza farmi prendere dall'euforia, continuai come se stessi ancora "a panni zero", così si dice da queste parti.

Sul libro del Pratilli⁷ avevo già letto "... Circa il IX. lapide da Sinuessa, e l' CXVIII, da Roma, trovavasi il Ponte Campano sul fiumicello Saone, non lungi da quel luogo, dove al presente si dice Al Molino delli Monaci, in distanza di circa miglia cinque da Carinola".

L'elemento collimante era quello che posizionava il ponte *non lungi dal Molino dei Monaci*. Dovevo trovare altre conferme.

Così ripresi con la ricerca fino a riempire i vuoti che avevo rinvenuto sui singoli atti. Ogni notizia si riannodava intorno allo stesso luogo e quindi decisi che era giunto il momento di tirare le somme e riepilogare il lavoro svolto; potevo compilare il percorso descrittivo della documentazione a supporto della mia convinzione ed esporre i relativi risultati.

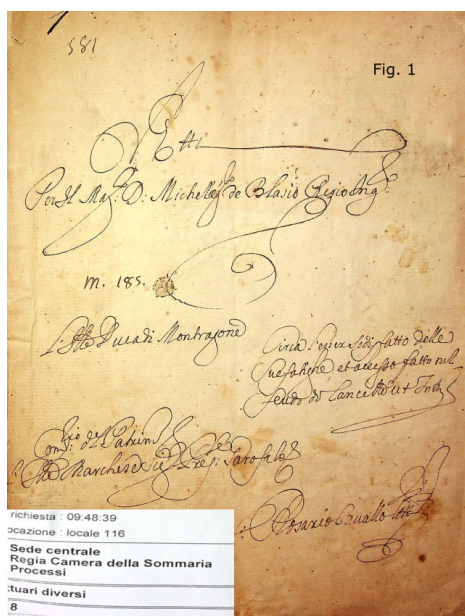
L'esposizione si sviluppa citando in primo luogo gli atti e la documentazione dei resoconti dei vari storici (non tutti) che hanno parlato e disquisito sul PONTE CAMPANO, poi i documenti che individuano l'esatta posizione del PONTE CAMPANO e infine alcuni riferimenti rilevati su mappe geografiche, topografiche e di foto aeree.

⁷ Francesco Maria Pratilli - *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi-Libri IV – Napoli 1745 Pag. 243.*

SVILUPPO DEL LAVORO

I FATTI DEL TABULARIO JOAN CARLO RAPICANO

Un giorno, sfogliando il documento descrittivo sul territorio di Carinola, inserito nel progetto del PUC -redatto dall'ing. D. Martullo-, notai un acquerello che rappresentava la piantina della città di Carinola. Mi sembrava strano che tra tanti documenti, che parlavano della storia di Carinola, nessuno avesse fatto mai riferimento o riportato quel disegno o comunque quel documento. Grazie alla competenza del prof. L. Terzi dell'AS-NA che, pur avendo poche notizie, riuscì ad individuare il fondo ed il fascicolo contenente il disegno da me richiesto (rilevato dal PUC⁸), potetti averne copia e capirne l'importanza. Il disegno che mi aveva incuriosito in quel momento non era per nulla legato alla ricerca del *Ponte Campano*, nel mentre la lettura dell'intero fascicolo (cronaca di un processo e relativi disegni) mi ha fatto capire che quella documentazione poteva essere utile a supportare la tesi sulla reale ubicazione del *Ponte Campano*. Il fascicolo⁹ (Fig.1 AS-NA) era corposo e decisi comunque di fare la copia dell'intero documento composto da oltre 40 pagine in doppio foglio (più di 80 facciate) compreso disegni e schizzi topografici. L'incartamento tratta di un



so avviato dal duca di Mondragone per verificare ed eventualmente rettificare i confini del territorio di Carinola con quello di Cancellò ed Arnone, allora di pertinenza della Mensa Arcivescovile di Capua:

*"Correva di nostra salute l'anno 1739 quando/ il mag. Proc. ed avvocato dell'ill.mo duca di Mondra/gone d. Gennaro Montella comparve nella/Regia Camera della Somaria, ed in essa rappre/sentando così essendosi proceduto sin dal---/alla vendita della città di Carinola e Mondra/gone e suoi Casali..."*¹⁰

⁸ Comune di Carinola (CE) PUC - Piano Urbanistico Comunale -Relazione tecnica illustrativa a cura del progettista del PUC - Ing. Domenico Martullo - pag. 11

⁹ AS NA- Fascicolo 818 Attuari diversi- Regia Camera della Sommatoria - processi.

¹⁰ Estratto da pag.28 del Fascicolo 818 Attuari diversi- Regia Camera della Sommatoria - processi -AS Napoli- inizio della relazione sulla nuova misurazione raffrontata con quella del Rapicano.

[illegible]

¹¹ D. Nicola Carafa Principe di Stigliano commissiona la misurazione del territorio a Jo-an Carlo Rapicano. La relazione inizia col determinare la prima distanza tra il Ponte e la fonte dell'Arganello e prosegue (pag. 29 del processo).

Lo stesso ing. De Blasio la sottoscrive e dichiara di averla copiata in Capua -16 marzo 1744. Sulla mappa sono riportati in ordine, da dx, il Ponte sull'Auce, la Fonte dell'Arganello, la Fonte della colonna caduta, la Fonte anticamente detta della Vettica e al presente dell'Acqua Ramata, il bosco di Santo Spirito ed un luogo denominato Cappella, che trovansi sulla strada tra la rotonda di S. Andrea e Cappella Reale.



Lo stralcio (Fig.2a), estratto da un altro disegno di Joan Carlo Rapicano, riporta il punto d'avvio della misurazione che inizia proprio dal "Ponte dell'Auce". Si noti in dettaglio la misurazione del primo tratto, che è effettuata seguendo il corso del fiume, da A a G e che misura 160 canne. Nella relazione finale questa mappa viene confrontata con quella che l'Ing. Blasio produce durante l'incarico ricevuto.

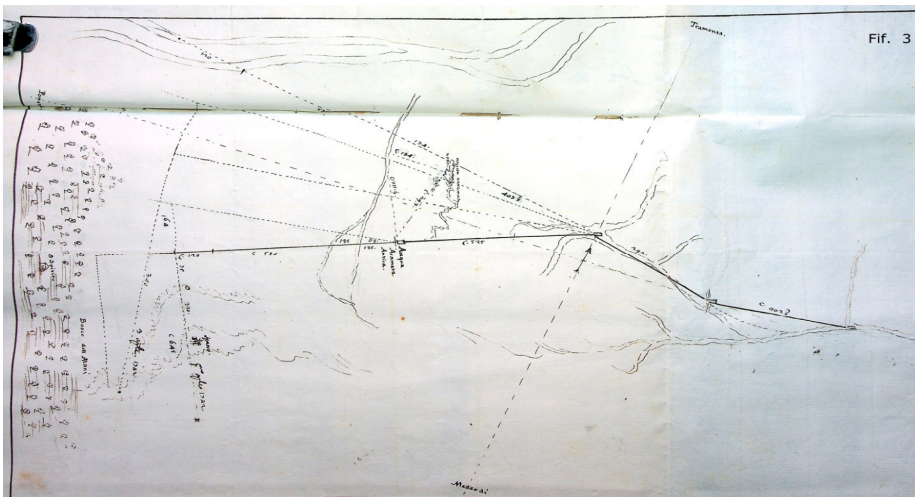


Fig. 3 - Mappa con il detto taglio delle misurazioni - ing. Blasio.

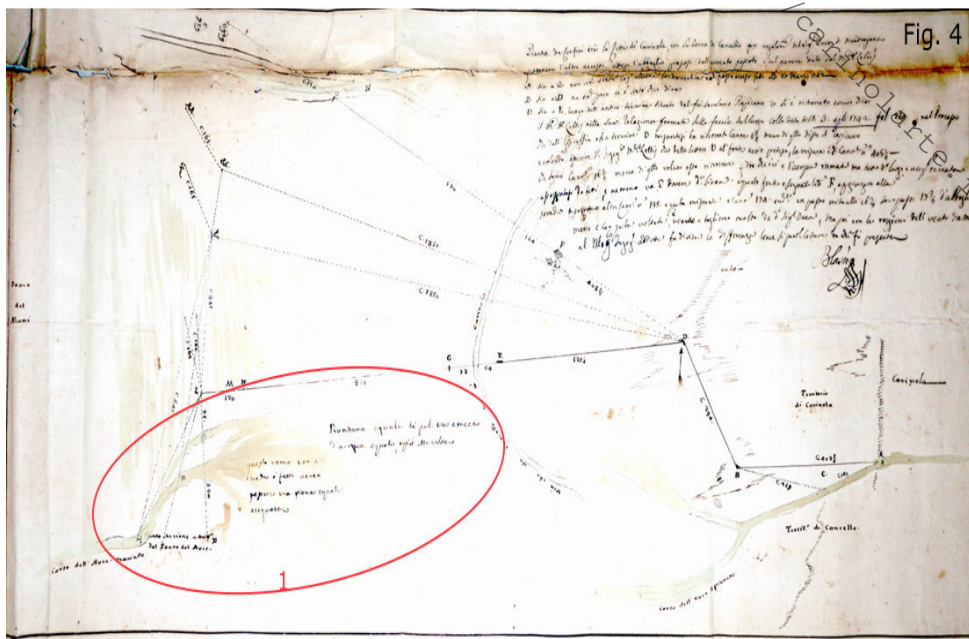


Fig.4-Mappa con le misure e relazione dell'ing. De Blasio con le differenze riscontrate.

In basso a sinistra (1) è evidenziato l'andamento del fiume Auce, in particolare viene riportata la segnalazione che non è possibile effettuare rilevamenti a terra in quanto c'è la presenza di un pantano¹² non praticabile e si nota la notevole ramificazione del fiume. In alto a destra c'è la nota riepilogativa che narra la situazione sui punti esaminati durante i rilevamenti. Ritengo che l'intera documentazione sia abbastanza esaustiva per determinare che il punto di partenza fosse il Ponte sull'Auce, per la misurazione del territorio di pertinenza del duca Grillo contro il territorio della Mensa Arcivescovile di Capua. La medesima considerazione va fatta per la certificazione di confronto realizzata qualche secolo prima dal tabulario Joan Carlo Rapicano. Benché non sia chiaramente chiamato "*Ponte Campano*" si può dedurre che quello segnato sulle carte doveva essere proprio il suddetto, soprattutto in considerazione della documentazione che di seguito si presenta. L'ubicazione della località Masseria Spano¹³ e la località Cappella (dalla rotonda di S. Andrea a Cappella Reale), oltre i termini ritrovati e riposizionati durante la prospezione, ci fanno capire le distanze tra il Ponte sull'Auce e il percorso del fiume stesso e

¹² Come lo stesso W. Savarese osserva e annota nella pubblicazione "*BONIFICAMENTO DEL BACINO INFERIORE DEL VOLTURNO.*" 1856

¹³ Stralcio da "Carta topografica delle reali cacce di Terra di Lavoro e loro adiacenze" Rizzi Zannoni del 1784 segn. BNN C.G. Ba 29B62 -Bibl. Naz. -"Vittorio Emanuele III" Napoli.

nel contempo che un altro ponte, che sicuramente doveva esserci, si trovava altrove.



Da un esame delle particolari colonne

strato in Fig.5, estratto dalla carta topografica di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, si rileva la posizione in sequenza dei fiumi :

1= rivo Rota; 2=rivo Riccio; **3=fiume Auce** e della distanza dalla masseria Aceti(o), ciò dovrebbe far ritenere inesatto che il Ponte Aciti potesse essere il Ponte Campano.

Per fornire un ulteriore contributo si precisa che un altro ponte c'era e che questo era (Fig. 6) "*Ponte detto delli Aciti*"¹⁴. La sua ubicazione era nella zona di Santo Janni. Nel catasto onciario¹⁵, dove sono descritti tali beni, non viene fatto alcun riferimento al *Ponte Campano* nella parte descrittiva del luogo e dei confinanti.

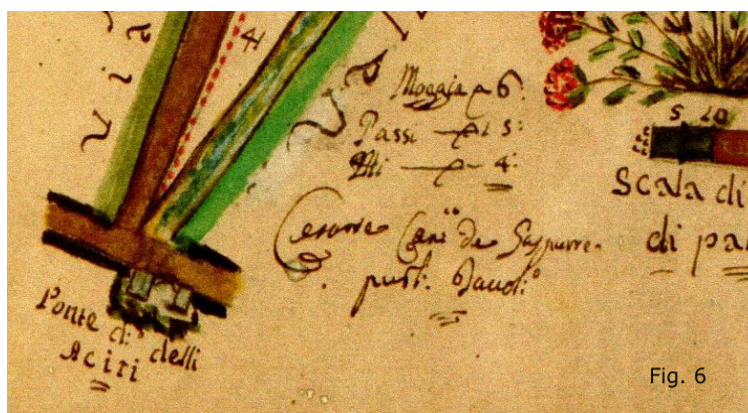


Fig. 6

¹⁴ ORDINE MAURITIANO – TORINO- segnatura archivistica: AOM, *Mappe e Cabrei*, Commenda Santa Maria Mater Domini, Carinola, 1754, COM 21 (già Regno di Napoli 2).

¹⁵ AS Napoli - Regia Camera della Sommaria Patrimonio Catasti onciari: stanza 45 e Pozzi piano 5 dal n. 7518- numero busta 1115..

Per essere pratico ed illustrare meglio quale era la situazione della parte impraticabile del fiume Savone, segnalata dall'Ing. De Blasio nella sua carta, riporto uno stralcio della relazione del:

"BONIFICAMENTO DEL BACINO INFERIORE DEL VOLTURNO. – OSSIA ESPOSIZIONE DE' PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI ADOTTATI DAL REAL GOVERNO , E DELLE OPERE D'ARTE ESEGUITE PEL BONIFICAMENTO DELLE MAREMME, DAL CAPO MONDRAGONE AL PROMONTORIO MISENO ; DI W. SAVARESE , NAPOLI, DALLA STAMPERIA REALE-1856. PAG. 223/224.

"Indipendentemente da' lavori occorsi per la primitiva apertura di siffatto canale , altri lavori sono stati eseguiti annualmente per il suo mantenimento, non che per riparare i danni a' quali esso va particolarmente soggetto, si perché trovasi limitato da argini bassi, i quali vengono sormontati facilmente dalle piene, si ancora per dirigere le sue acque ad un' altezza conveniente in diversi punti de' terreni pantanosi, che ora costituiscono il così detto bosco e pantano di Mondragone, per promuoverne le colmate. Il canale Fossoriccio é un diversivo del Savone, ed ha doppio oggetto: quello cioè di raccogliere le soverchianti acque di questo fiume nelle sue piene, e quello di procurare uno scolo alle campagne basse che attraversa. Esso comincia dal sito detto Porto de' Carri ov'é l'incile di congiungimento col Savone , e termina nella contrada de' Ramiti, ove incontra il canale San Paolo nel quale si scarica. Nel suo corso raccoglie le acque de' canali di Fossoriccio Vecchio , Rivo Rota , Forma della Mola, e Cristallina, che sono altrettanti suoi influenti. Allorché il Savone corre in piena, una porzione delle sue acque, traboccando per sopra la catena in fabbrica stabilita a Porto de' Carri, s'immette nel detto canale , ed é distribuita regolarmente in vasche opportunamente preparate nella campagna bassa detta de' Ramiti , che giace a dritta del suo corso nel suo infimo tronco, ove deposita le torbide fertilissime che trasporta: quindi é che siffatto canale, oltre allo scopo di procurare uno scolo alle acque provegnenti e da' terreni superiori e da' suoi influenti, opera anche come canale di colmata per rialzare colle torbide del Savone le vaste estensioni pantanose che sono ad esso attigue."

Da questa relazione si desume che l'alveo del Savone e la zona circostante è sempre stata "impraticabile" o comunque poco agibile.

Immaginare che duemila anni prima fosse del tutto diversa è cosa ardua.

L'ESPOSIZIONE DI ALTRI STORICI.

Molti sono stati gli studiosi che hanno presentato diverse ipotesi, tutte spiegate e suffragate da argomentazioni importanti, circa l'ubicazione del *Ponte Campano*.

In questa parte riferisco quanto ha scritto l'Abate Domenico Romanelli con i riferimenti espliciti a quanto sostenuto dal Pellegrino e dal Pratilli.

Seguono i contenuti di tre pubblicazioni realizzate da tre storici del nostro territorio che hanno rappresentato le proprie testimonianze (?) circa il luogo ove era posizionato il *Ponte Campano*.

Questi sono il notaio Luca Menna e Salvatore Theo di Carinola ed il professore Antonio Sementini di Mondragore.

RESOCONTO DELL'ABATE D. ROMANELLI¹⁶.

Parte estratta da "Antica Topografia storica del Regno di Napoli" di D. Romanelli:

Romanelli - Pagina 489

Pons Campanus

Del ponte campano , che si alzava sul fiume Savone parlò Plinio descrivendo il principio del campo Falerno : Falernus ager a ponte Campano laeva petentibus Urbanam coloniam Syllanam nuper Capuae contributam incipit. Si conferma dalla tavola del Peutingerio, e dall'itinerario di Gerusalemme, che ne danno l'esatta topografia sulla via Appia. Si legge nella prima :

SINVESSA

<i>PONTE CAMPANO .</i>	<i>supple III</i>
<i>VRBANA</i>	<i>III</i>
<i>AD NONVM</i>	<i>III leg. VII</i>
<i>CASILINO</i>	<i>VI</i>
<i>CAPVA</i>	<i>III</i>

Si ha nell'altro :

SINVESSA

<i>MVTAT. PONTE CAMPANO .</i>	<i>IX leg. III</i>
<i>MVTAT. AD OCTAVUM</i>	<i>IX leg. XI</i>
<i>CIV. CAPVA</i>	<i>VIII</i>

Il ponte Campano adunque si vedeva dopo Sinuesssa , e prima di Urbana , onde non v'ha alcun dubbio , che fosse sul fiume Savone , e sebbene manchi nella tavola di distanza da Sinuesssa , tuttavia non doveva passare le tre miglia , siccome noi abbiám supplito, essendo tale anche oggi la distanza da Mondragone al fiume suddetto , e non già nove, come si segnò erroneamente nel Gerosolimitano itinerario.

Sostiene il Pellegrino, che fosse appellato Campano non già dalla Campania, perchè piuttosto questo nome appartenrebbe al ponte sul Volturno, ma perchè conduceva a Capua. Vuole il Pratilli, che gli avanzi di questo ponte si veggano ancora nel sito appellato il MOLINO DE' MONACI¹⁷ , e si attesta dall' Olstemio , che se ne serbi la memoria dal villaggio di s. Giovanni detto a ponte Campano.

¹⁶ Antica topografia storica del regno di Napoli (parte terza) – dell'Abate Domenico Romanelli prefetto della biblioteca de' Ministeri e socio di varie Accademie. Parte terza NAPOLI – nella stamperia Reale 1819.

¹⁷ Questa testimonianza del Pratilli, anche se da alcuni ritenuto un falsario, è realistica, come appresso sarà dimostrato.

Romanelli pagina 491

URBANA

Dal medesimo Plinio qui sopra citato abbiám memoria di questa villa , ch'egli appellò colonia Sillana, perché ripiena di abitatori da Silla, ed attribuita alla comunità di Capua: Falernus ager a ponte Campano laeva petentibus Urbanam coloniam Sullanant nuper Capuae contributam incipit. Si vede chiaro, che fu riposta da Plinio di qua dal ponte Campano nel tratto della via Appia da Sinuessa a Capua.

Nella stessa via vien segnata dalla tavola del Peutinger, di cui abbiamo più sopra riportato l'esemplare, dove è riposta a tre miglia dal ponte Campano sul Savone.

Romanelli Pagina 565



MONS MASSICVS AGER FALERNVS ET CAMPVS STEILLATIS.

Romanelli Pag. 567 (terzultimo rigo di pag. 567- segue a pag. 568)

..... His junguntur Falerni , Caleni. Dein consurgunt Massici, Gaurani , Surrentinique montes. In questo passo si distingue il Falerno dal monte Massico , ed in altro luogo lo stesso Plinio ci diè il principio di questo campo, cioè dal ponte Campano , che noi abbiám veduto sul fiume Savone, correndo sopra ad Urbana a sinistra della via Appia: Falernus ager a ponte Campano laeva petentibus Urbanam incipit, che comprenderebbe oggi parte del territorio di Carinola , quello di Ciambriaco , di Nocelleto , e tutta quella estensione occupata da' vari rivi del Savone¹⁸. Il Pratilli l'estese dal ponte Campano sul Savone in tutto quel tratto, ove sono i casali di Nocelleto, di Pizzone, di Francolisi, di Sparanisi, e di Calvi fin presso il territorio di Pignataro , dove passava la via Latina , che in Casilino coll'Appia si congiungeva ...

L'Abate Romanelli trasferisce pedissequamente quanto scritto dal Pellegrini e dal Pratilli senza aggiungere particolari commenti.

Quanto riportato e accreditato al Pratilli spiega la presenza del Ponte Campano prossima alla località corrispondente a quanto descritto nella pergamena del 985.

¹⁸ Anche Questa seconda testimonianza sostiene l'ipotesi della presenza del Ponte Campano in quella parte di territorio compreso tra Ciambriaco - Nocelleto e lungo il fiume Savone; si rimarcano in particolare i relativi confini.

**RESOCONTO-LUCA MENNA "SAGGIO ISTORICO della CITTÀ DI
CARINOLA"**

Resoconto di Luca Menna ¹⁹

Menna tomo 1 Pag.110 tomo I

CAP. XVI

*Della villa di Limata e del casale di S. Janni
e Ponte Campano*

Pag.111 A destra della suddetta Villa di Limata in distanza di circa un quarto di miglio verso il Massico Monte a Ponente, circa miglia quattro e mezzo di distanza da Carinola verso sud est fuvvi ne' primi tempi un paese denominato SS. Giovanni e Paolo, dal volgo detto S. Janni a Ponte Campano.....

Pag. 112 alla distanza di circa mezzo miglio da questo casale di S. Janni salendo al nord verso Carinola, e propriamente in quel luogo ove dicesi Ponte Campano da un colono fu rinvenuta una pietra di rozzo marmo non guari a noi consegnata, su della quale è incisa una iscrizione con parole e lettere puntate, che sembra voler dinotare la morte d'una moglie, a cui il marito diede in detto sito sepulture,

In questo passo, dove il notaio descrive la masseria di Villa Limata ed il casale di Santo Janni, puntualizza che il casale era volgarmente denominato:

S. Janni a Ponte Campano.

Fornisce addirittura la precisazione della distanza tra il casale e il luogo del *Ponte Campano* (mezzo miglio a Nord verso Carinola). Con quanto oggi riscontrato non solo questa distanza è troppo breve ma la direzione verso Nord si allontana dal corso del fiume Savone.

Questo brano è contraddittorio con quanto riferito dallo stesso autore nelle pagine in cui dettaglia il Fiume Savone (da pag. 164 a pag. 165) riferendo in quelle righe una posizione diversa.

¹⁹ Luca Menna "SAGGIO ISTORICO DELLA CITTÀ DI CARINOLA" 1848, tomo primo - a cura di Adele Marini Ceraldi - con commenti della curatrice.

Menna tomo 1 Pag. 164 tomo I

CAP. X
DEL FIUME SAVONE (AUCE)

Questo Fiume Savone riconosce la sua origine da diverse fonticelle perenni dette le Candarelle

Menna tomo 1 Pag. 165

Nel Tenimento di Nocelleto suddetto in distanza di circa un miglio verso l'Est è una gran Fabbrica ad uso de Molini ad acqua denominata Molini de Monaci, per dove passa questo Savone, che colle sue acque di moto a tre mole in detta Fabbrica, che dista circa miglia tre e mezzo da Carinola direttamente ad Oriente, e questa Fabbrica fu al Monistero de Monaci di S. Giovanni a Carbonara di Napoli dell'Ordine Agostiniano specificatamente donata dal Re Ferdinando I. d'Aragona l'anno 1620, come dall'Iscrizione seguente:

D. O. M.
PISTRINAE. FERDIN. I. REGIS. ARAGONIAE
MUNIFICENTIA. OLIM. FRATRIBUS.
CARBONARIIS. ELARGITAE.
IPSAQ: DIE. TEMPORIS. INJURIA. DIRUTAE.
QUA DIVAE. VIRGINIS. AFFLICTORUM. SOLAMINIS.
IN AEDIBUS. ICON. EST ADAPERTA.
EJUSDEM CONSOLATRICIS BENEFICIO.
PIIS. INERAM. OBLATIONIBUS.
RESTITUTAE.
A. D. MDCXX.²⁰

Esisteva su questo Savone il già detto Ponte Campano, ora un tal sito si denomina Porto di Soglio²¹, la di cui etimologia sembra che l'abbia potuta derivare dalla parola Solium, che presso Cicerone dinota Seggio qualunque. Sicchè questo nome Seggio, Sedes, significando una Sedia, che vale lo stesso dirsi luogo di riposo, ne avviene, che i passeggeri camminando per l'Appia Strada stanchi dal viaggio, riposando su questo Ponte, perché giunti in luogo di sicurezza, quale appunto il vocabolo Porto vuol dinotare, diedero allo stesso la denominazione suddetta, che tuttavia gli è rimasta, cioè di Posto di Soglio, luogo di sicurezza, e di riposo. L'etimologia poi della parola Savone ha potuto derivare da Sabo Dio adorato da' Fenici, come scrisse il de Athellis ne' suoi principi della civilizzazione de' Selvaggi in Italia.

²⁰ La data riportata sull'epigrafe non può corrispondere alla data del dono fatto da Re Ferdinando I che regnò dal 1458 al 1494.

²¹ L'etimologia spiegata dal Menna ed il significato attribuito alla denominazione "Porto di Soglio" potrebbe non essere corretta; è molto più verosimile quella data dal prof. Antonio Sementini (riportata e spiegata nelle pagine successive- nota e).

Nel riquadro sopra riportato, *Menna, nella sua opera: tomo 1 pag. 110 e seg.*, come in altre parti dell'opera, determina la presenza del "PONTE CAMPANO" detto "a San Giovanni (S. JANNI)", fornendo la distanza da qualche altro riferimento vicino per mostrare elementi di posizionamento certi al lettore.

Nel successivo riquadro, *Menna, nella sua opera: tomo 1 pag. 164 e seg.*, invece riporta una descrizione molto più approfondita e ampia. Parlando del fiume Savone (Auce), individua nelle sue vicinanze la presenza del Molino de' Monaci e del Monastero de' Monaci di proprietà degli Agostiniani di San Giovanni a Carbonara di Napoli.

Nell'esposizione asserisce che esisteva, su questo fiume, il già detto *Ponte Campano*. Diversamente da quanto scritto in altri punti dell'opera, in questa parte del libro non riporta alcuna distanza. Fa intendere così che il Ponte fosse ubicato nei pressi del Molino. Ciò mi porta a due ipotesi: una relativa al fatto che parla del *Ponte Campano* appena dopo aver menzionato il Molino de' Monaci e il Monastero de' Monaci, di proprietà degli Agostiniani di San Giovanni a Carbonara di Napoli, in quanto era di lì appresso; l'altra invece che non si preoccupa di fissare distanze in quanto più volte fatto in altre parti dell'opera.

Io propendo per la prima ipotesi, quella corretta, in quanto corrispondente alla vera ubicazione del ponte.

A questo punto il Menna scrive che questa *Fabbrica* fu donata dal Re Ferdinando I d'Aragona agli Agostiniani, secondo quanto riportato dall'epigrafe. In effetti la data riportata non è coerente con il periodo in cui visse il regnante, tanto è vero che la traduzione dell'epigrafe, resa dalla scrittrice A. Marini Ceraldi, nei commenti al libro di L. Menna, chiarisce che la data fa riferimento alla ristrutturazione della *Fabbrica*.

Trascrizione dell'epigrafe oggi non più visibile, riferita alla fabbrica,:

Pag. 165 — Iscrizione tradotta.

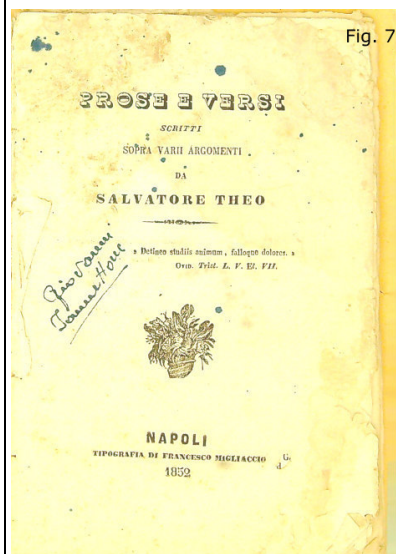
A Dio ottimo Maestro.

*Per la munificenza di Ferdinando 1° re d'Aragona, il mulino
fu donato ai Fratelli Carbonari (frati di S. Giovanni a Carbonara),
fu distrutto dall'incuria del tempo; in un tempio
(prossimo a questo luogo) fu scoperta un'immagine della divina
Vergine, consolatrice degli afflitti. Col beneficio di questa
consolatrice e con le pie elemosine, fu riedificato (il mulino)
nell'anno 1620*

RESOCONTO,- SALVATORE THEO 'PROSE E VERSI' 1852

L'estratto della pubblicazione di Salvatore Theo²², e il seguente:

La Pelasga Larissa, e la sillana ec.



*Larissa vecchia città distrutta, voluta o-
pera dei Pelasgi, fatta a somiglianza di
Larissa Greca, e ricordata da Dionigi
d'Alicarnasso, era nel campo Falerno. Ivi
era pure l'oppido di Urbana a tre miglia
dopo il Ponte Campano verso Casilino,
edificato un tal oppido da P. Silla, il quale
vi dedusse una colonia, che fu denomi-
nata Colonia Sillana da Plinio. V. Cluve-
rio, Ital. Ant. L. IV e 5. Prossimamente
alla cennata Larissa stava altra antica cit-
tà, chiamata Foro-Poplio o Foro-Popilio,
ricordata da Tolomeo; la quale a parere
del Pellegrino fu fondata dagli Aurunchi,
a Foro Popilio seguiva il summentovato*

*Ponte Campano, eretto sul fiume Savone, non molto lungi dal luogo
che oggi dicesi al Molino de' Monaci; del qual Ponte Campano parla O-
razio, Sat. V. L. I.*

Questa pubblicazione, introvabile, fu realizzata da Salvatore Theo. Trattasi di una composizione in prosa e nella seconda parte del testo ci sono le varie spiegazioni dei luoghi che vengono richiamati in prosa. Quanto riportato è la spiegazione, fatta dall'autore, delle posizioni delle città di Larissa e di Urbana ed in questa fase illustra la posizione del *Ponte Campano*. Anche qui la posizione del ponte è posta dopo Foro-Popilio e nei pressi del Molino de' Monaci. Ciò secondo l'autore, starebbe a significare che il ponte trovavasi sulla strada che si diramava dall'Appia e conduceva a Casilino. Nella stessa pubblicazione, a pagina 129, c'è un diario di viaggio dove l'autore descrive dettagliatamente il viaggio illustrando le caratteristiche dei luoghi che attraversa. Nel CANTO IV, dopo Sessa Aurunca, passando per Cascano, giunge nel territorio carinolese e proseguendo, dopo aver lasciato "l'onde del Lago" giunge nei pressi di Larissa, Foro Popilio fino ad essere nei pressi dove un tempo c'era il *Ponte Campano*.

²² Il libro di S. Theo è: "PROSE E VERSI scritti sopra vari argomenti da Salvatore Theo"
- Napoli 1852

In effetti ripercorre quel tratto di strada, che dopo la distruzione di Foro Popilio, dovette essere di uso comune per raggiungere la Via Appia proveniente da Sessa.

Così narra:

"e col pensier vagheggio Il gran Ponte Campano, che a rincontro, Di Capua antica sul Savon sorgeva..".

Questa testimonianza, quantunque non suffragata da elementi riscontrabili, ci indirizza verso una posizione del Ponte situandolo proprio dove viene indicato dalla pergamena dell'anno 985.

Questa interpretazione coinciderebbe con quella da me ipotizzata.

RESOCONTO DI ANTONIO SEMENTINI "SINUESSA" - 2006.

Estratto dall'opera di Antonio Sementini²³, dal volume SINUESSA", 2006"

Estratto da Pagina fine 43 fino a inizio 46.

Ci riportiamo sull'aia della masseria Aceti 71: selci di qua e di là poiché l'Appia passava a sud est di detta casa colonica. Scendiamo nella via che ci porta a Cappella Reale, tutta tappezzata da numerosi basoli rimossi. Giungiamo, così a SantoJanni, ove scorre lento nell'alveo a briglie di cemento, il nuovo Savone. Quivi assistemmo, tra il 1950 e il 1951, alla distruzione completa di un altro grande ipogeo costruito in «opus» incerto e abbattuta dalla pesante benna meccanica coadiuvante la «ruspa». La ditta interessata stava facendo scavare l'alveo del fiume, quando venne in luce la costruzione contenente ossa numerose che potettero essere solo in parte recuperate e sepolte di nuovo. Il resto andò tutto perduto. Siamo davanti alla Masseria SantoJanni ove il sepolcro ci indicava col selciato disperso la presenza del nostro itinerario, le cui tracce riaffioranti alcuni metri prima della Masseria Limata e della attigua Cappella barocca de' Saraceni, sul quale sito dovette essere anche la « villula » citata da Orazio, nella Satira V. Abbiamo fatto diverse lente ricognizioni percorrendo in linea retta l'asse «Santojanni-Limata», attraverso campi a coltura, fossi asciutti e con acqua, interrogando coloni anziani lungo il percorso non senza difficoltà e perdita di tempo. Abbiamo percorso e ripercorso la zona di Limata e di Porto di Carra durante i pomeriggi autunnali, pieni di sole, in diverse riprese, per rintracciare le ultime reliquie dell'antica Via, spingendoci anche oltre la provinciale S. Andrea-Trivio di Cancellò Arnone sulle orme già tracciate dal Ricca", nel secolo scorso^a. Avemmo così occasione di intervistare un colono anziano della tenuta «Limata», Antonio Papa, colà residente da molti anni e assai esperto della zona; riuscimmo, in certo qual modo, a precisare l'itinerario sepolto dal terriccio alluvionale. Seguimmo il Papa verso il tramonto di una meravigliosa giornata d'ottobre lungo un agger nei pressi della tenuta, tra ligustri, rovi e vetrici; il cortese agricoltore ci raccontava di essere stato avvicinato, negli anni passati del dopoguerra, da studiosi venuti appositamente da Roma per rintracciare la Regina delle Vie, là ove s'era irrimediabilmente perduta.

²³ Antonio Sementini (Mondragore 6-2-1911 + 12-2-1969). Ristampa a cura del comune di Mondragore "Sinuessae - ricognizioni Archeologiche lungo l'Appia e la Domiziana

Vano il tentativo di ubicare il Ponte Campano, di cui ci parla Orazio Flacco nel villaggio da Roma a Brindisi, per quella delicata missione politica nota agli studiosi. Il Papa mi parlava, tra l'altro, della presenza di una «via del diavolo». su cui è inutile piantar viti o alberi a cagion del basolato sottostante all'humus; ci riferiamo all'asse Santo Janni-Limata, ove l'Appia è da ubicare a sud della Cappella barocca dei Saraceni. Dalla Regina delle vie diramava un breve tronco ^b con punta terminale sulla tenuta diretta dal Papa, sulla cui area andrebbe ubicata la «villula» ^c oraziana; il «Pons Campanus», invece, va ubicato a nord est del ponte Savone vecchio-Fosso Riccio, presso l'innesto della via di Limata sulla provinciale Mondragone Sparanise. Poche vestigia di epoca romana a Limata: del Ponte Campano, più giù, neppure una pietra. Abbiamo ripercorso l'alveo per un buon tratto facendoci largo tra la vegetazione metro per metro; siamo tornati sul sito interessante durante l'inverno cioè quando le erbe occultano assai di meno le ultime reliquie di qualche famosa costruzione: nulla da fare. Evidentemente, la bonifica eseguita per ordine di Carlo III e poi del Murat (che aveva legato il suo nome al maestoso viadotto di Sessa) aveva distrutto i resti del Ponte. Dopo il 1815, i Borboni di Napoli e Sicilia, allo scopo di ovviare l'annoso problema del Pantano di Mondragone, finirono di spazzare via l'ultimo indizio della secolare costruzione, che portava l'Appia al di là del Falerno e precisamente nei Campi Stellati, verso Casilino. Per bonificare i terreni fu necessario allargare il Savone, creare dal fiumiciattolo un emissario, Fosso Riccio e, con esso, la Cristallina e il Contro fosso, tutti sfocianti nell'ampio alveo della Piana. Derivato l'antico corso del Savone dell'alveo di Sangello ^d, le acque furono portate a sfociare a quattro chilometri più a sud est nella tenuta Pavoncelli, eliminando grosso modo, con scoli e colmate il problema degli allagamenti invernali. Al di là del Savone, la grande via consolare tirava diritto verso il Tifata, passando per l'area della odierna borgata agricola di S. Aniello; erroneamente il Pratilli ci riportava a Ciambri-sco, sulla moderna strada S. Andrea del Pizzone-Nocelleto, ubicando il sito del «Pons Campanus» presso il trogolo naturale di Porto di Sua ^e col Caudo, la «villula» (riservato albergo ai dignitari dello Stato) precisamente al Mulino dei Monaci.

L'Appia in tal modo, correva col suo bigio selciato verso il Callicola, seguendo, pressappoco, il moderno itinerario dalla Taverna di Sparanise fino a Capua. Evidentemente sia il Pratilli che l'abate Zona ^f dovettero incorrere nell'errore, seguendo qualche errato itinerario dal Petrino a Casilino (= Capua). Allora, presi dal dubbio per non aver trovato alcunché nella su indicata zona esplorata, ci siamo affidati al Ricca; costui sapientemente illustrava con prove l'itinerario Appio dalla masseria Aceti a S. Aniello, affermando con la sicurezza di acuto investigatore che la «villula» e il «pons» dovevano ubicarsi rispettivamente a Limata e a Porto di Carra. Anche Plinio ci parla del Ponte come passerella dall'Agro Falerno a quello Stellate; inoltre, il Forcellini, autore a noi più vicino ci dice: «Campanus Pons erat super amnem Savonem ab urbe Capua Sinuessam tentendibus, prope eum pagum qui nunc etiam S. Giovanni (oggi corrotto Santo Ianni) a Ponte Campano dicitur». Lo scrittore, evidentemente, non erra; dobbiamo perciò ubicare verso l'VIII miliario da Sinuessa la «villula» dei dignitari sull'area di Limata e. poco lontano, il Ponte famoso, in quanto lo stesso scoliaste di Orazio, Porfirione ci indicava l'alberghetto "iuxta pontem campanum qui est citra sextum decimum miliario a Capua". -

Note:

- a.** Antonio Ricca (vedi Osservazioni part. II).
- b.** A pochi passi dal gomito stradale tra Cappella e la tenuta Limata.
- c.** 'Riservata, stando alle informazioni di Porfirione, a personaggi politici, cioè «iis qui rei publicae causa iter faciunt»,
- d.** Dal 1949 il Savone è stato riportato con qualche variante verso il suo secolare estuario.
- e.** Da sus = suino. Qui, bagno suino. La località è detta anche Porto di Suglio, ossia porcino, in quanto il nome è un corretto di «suillus».
- f.** © M. Zona in «Santuario Caleno».causa iter faciunt».

L'escursus del prof. Antonio Sementini è importante perché ci ragguaglia con quanto raccontato da Mattia Zona, dal barone A. Ricca e ovviamente da Lui stesso aggiungendosi alle altre ipotesi, circa il posizionamento del *Ponte Campano*.

Altra argomentazione stimolante, del professore, è l'elaborazione del contenuto del libro del barone A. Ricca per addivenire alla conclusione che questi ha sicuramente ragione allorquando descrive con la dovuta precisione l'ubicazione del *Ponte* e cita testualmente:

"costui sapientemente illustrava con prove l'itinerario Appio dalla masseria Aceti a S. Aniello, affermando con la sicurezza di acuto investigatore che la «villula» e il «pons» dovevano ubicarsi rispettivamente a Limata e a Porto di Carra".

Commentava poi contestualmente che:

"erroneamente il Pratilli ci riportava a Ciambrisco, sulla moderna strada S. Andrea del Pizzone-Nocelleto, ubicando il sito del «Pons Campanus» presso il trogolo naturale di Porto di Sua^e col Caudo, la «villula» (riservato albergo ai dignitari dello Stato) precisamente al Mulino dei Monaci".

Lo scrittore, il prof. A. Sementini, preso dal desiderio di voler trovare a tutti i costi il reperto ormai distrutto, non ha avuto esitazione nello scegliere, a sua ragione, l'ipotesi del barone anziché quella dell'Abate M. Zona. Non ha confrontato quanto riportato dal Menna che narrava *".....ora un tal sito si denomina Porto di Soglio,..."* con quanto riportato dall'Abate Zona *".....il trogolo del Porto di Sua.."*, le due definizioni in effetti avrebbero potuto farlo propendere a seguire un'idea diversa.

C'è anche da puntualizzare che il significato dato dal prof. A. Sementini è quello più veritiero e corrispondente alla realtà, rispetto a quanto riportato dal Menna.

Con le Sue incessanti ricerche e la dedizione per queste, per il ritrovamento dell'antico percorso della Via Regina e non solo, ha dimostrato di essere una Persona altamente dedita alla Sua terra e che era spinto in ciò da una schietta passione. Eppure egli nelle note^e riporta una traduzione magistrale della voce latina *"Sua"* che è quasi simile a quella del Menna, anche se i significati restano diversi. Ad un certo punto dice *"detta Porto di Suglia"*. Le deduzioni finali del prof. A. Sementini, quantunque supportate dalle parole del barone Ricca e malgrado le perlustrazioni effettuate in più occasioni, non hanno dato esito positivo: l'ipotesi del Barone Ricca non era corretta. Il professore ha confrontato le due asserzioni, del barone e dell'abate, sul possibile luogo di costruzione del Ponte, ha eseguito delle ricerche sul campo partendo dalla ipotesi suggerita dall'abate Zona per poi ricredersi e seguire quanto scritto dal barone Ricca, ma comunque non è riuscito nell'impresa.

Riportiamo in Fig.7a l'ipotetica area che il Prof. A. Sementini ha perlustrato²⁴. La mappa fa parte di una documentazione ben più corposa e graficamente mostra la zona tra la *villa di Limata* e le cinque vie (strada Mondragone-Sparanise) e mostra parte dell'alveo vecchio del Savone.

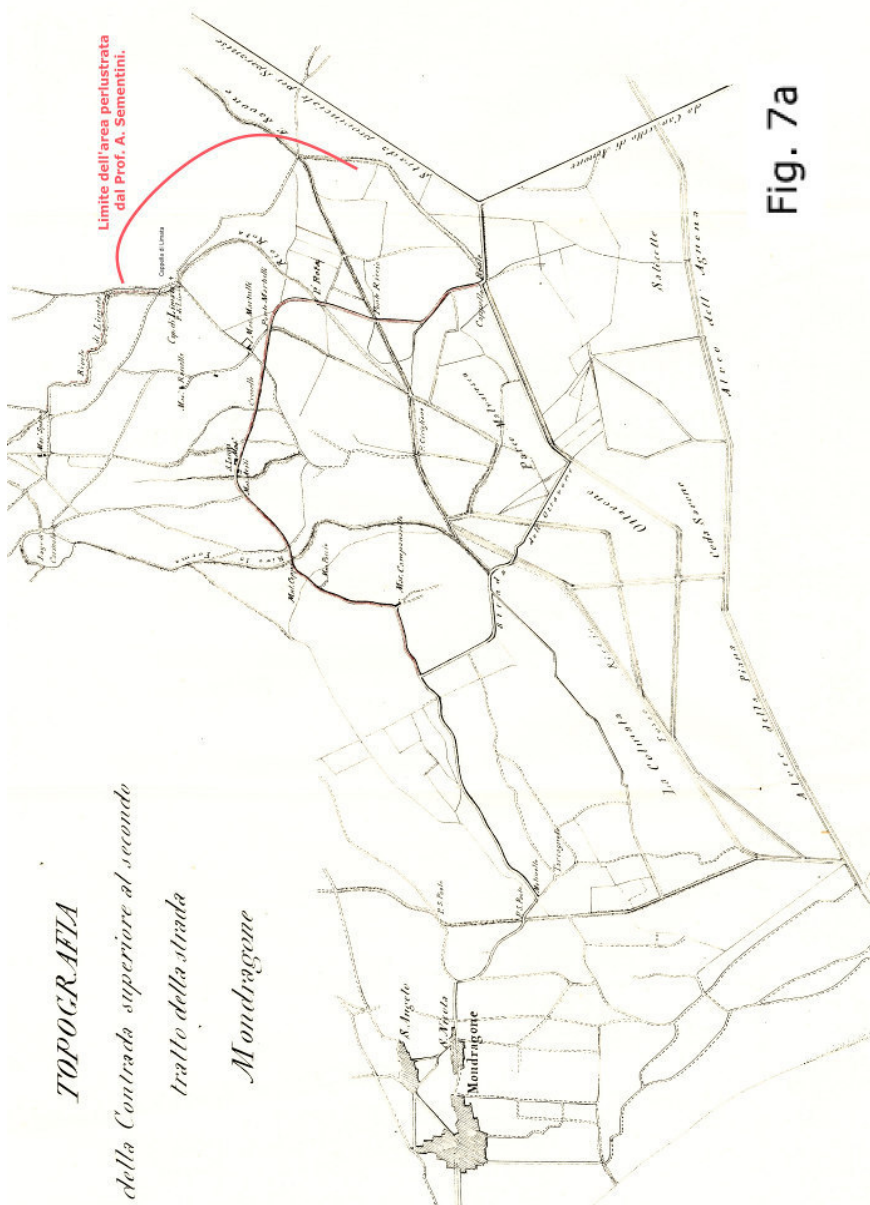


Fig. 7a

In seguito illustrerò il perché dell'insuccesso sulle perlustrazioni per la ricerca del *Ponte Campano* in questi luoghi.

²⁴ AS-CE Istituto che conserva la documentazione e del superiore MIC. Busta 981 Mappa estratta dal progetto per la costruzione della strada Mondragone-Sparanise; è fatto divieto di ulteriore riproduzione

Con questo resoconto termino di mettere in relazione quanto riportato nei testi, presi in considerazione in questa monografia, che trattano del *Ponte Campano* e sulle ipotesi della sua ubicazione.

Segue l'incipit della scoperta, ovvero rilettura, del documento fondamentale che mi ha portato a determinare con buona precisione il luogo ove era situato il *Ponte Campano*.

LA SCOPERTA DEL DOCUMENTO CRUCIALE PER LA SOLUZIONE. 😊

Un giorno, con il mio amico Francesco, facemmo una escursione, una delle tante, nei pressi di Mondragone e precisamente dove si trovava un tempo il Monastero di Sant' Anna a monte. Un luogo assolutamente da visitare, con molta cautela in quanto il percorso è veramente critico, dove c'è una struttura, monastero e colombaia, in rovina e molto particolare e con un panorama in cantevole. La visita non fu casuale, ero intendo a fare delle ricerche su di un vescovo della ex diocesi di Carinola. Di questa struttura s'interessò anche il vescovo di Carinola: *Bonagiunta (Bonajuncta)* era il suo nome.

Desunto il periodo iniziai ad approfondire la ricerca, nelle varie pubblicazioni, di altri elementi e notizie. Avevo già una nutrita quantità di testi dove trovare indicazioni e così, tra gli altri, incorsi nei Regesti di Montecassino²⁵. Avviai la ricerca, con diverse chiavi, perseguendo e privilegiando le tracce iniziali che fin qui mi avevano condotto.

CARINOLA: S. LORENZO

Fig. 8

AULA II - CAPSULA IXVI

FASCICOLO I

1. (985), giugno, ind. XIII.,
a. III. Landenolfo II, Capua.

Landolfo di Guaiferio e Guaiferio e Landenolfo, figli della
b. m. di Landone, vendono ad Adenolfo una pezza di terra in
località Ponte Campano, pel prezzo di quaranta bisanti di oro.
Giudice: Adelgiso.
Notaio: Pietro.

Originale; prg. mm. 395 × 325.

3416

Ministero dell'Interno pubblicazioni degli Archivi di Stato -
Abbazia di Montecassino I REGESTI DELL'ARCHIVIO - a
cura di TOMMASO LECCISOTTI - FAUSTINO AVAGLIANO
Volume nono - Roma 1974

²⁵ Abbazia di Montecassino. I Regesti dell'Archivio, vol. IX, a cura di T. Leccisotti - F. Avagliano, Roma 1974 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 81), p. 365, n. 3416.

Mi resi conto che c'erano anche altri cenni che riconducevano a Carinola. Preparai un elenco di quanto necessario per la ricerca sul Monastero di Sant'Anna (de Aquis Vivis) e rimasi incuriosito da un regesto che parlava di una compravendita, nell'anno 985, di un terreno nei pressi di *Ponte Campano*. La cosa più strana, per me, fu che il regesto (Fig.8) era riportato come località - *CARINOLA: S. LORENZO*. Il pensiero mi condusse a Casanova nei pressi della zona del cimitero che sapevo ubicato in località S. Lorenzo, sbagliando ovviamente.

Incuriosito feci la copia anche di questo documento.

Mi organizzai per le traduzioni e le relative trascrizioni di quanto rintracciato e aspettai impaziente il risultato.

Quando ebbi a disposizione il lavoro, ovvero una traduzione più ampia di quella trovata sulla pubblicazione dei Regesti dell'Archivio di Montecassino, grande fu la sorpresa.

Mi ritrovai con una notizia che, secondo il mio parere, metteva un punto fermo sulla ubicazione dello storico *PONTE CAMPANO* (Pons Campanus).

Questa pergamena, in altre pubblicazioni, era già stata citata, però i riferimenti considerati e presi in esame si erano fermati a quanto pubblicato nel Regesto Cassinese; non era stato esaminato e verificato se nel corpo dell'atto ci fossero elementi tali da poterne ricavare altre notizie.

In effetti il riferimento a *Ponte Campano* era dovuto alla descrizione dei confini che riguardavano il terreno oggetto della compravendita.

L'atto notarile riportava con esattezza ed in chiaro i limiti inerenti un'area delimitata da tre lati (è indicativamente un triangolo, cioè una triangolazione) e tra questi c'era il *Ponte Campano*.

Capii anche del perché la pergamena era stata catalogata, da un punto di vista territoriale con la località "*Carinola: S. Lorenzo*".

Il riscontro, questa volta, fu semplice. La località *S. Lorenzo* si riferiva ad un luogo, poco distante dal *Ponte Campano*, verso nord-est, dove c'era un tempo il *Monastero di S. Lorenzo* (dipendenza del Monastero di S. Lorenzo di Aversa), successivamente chiamato "*Casa Reale di S. Lorenzo*". Ecco spiegato il titolo riportato sul regesto Cassinese..

DOCUMENTI COMPROVANTI LA POSIZIONE DEL PONTE CAMPANO ☺

Fi Archivio Abbazia di Montecassino: AULA II CAPSULA LXVI n.3416 vol IX r

g.9- Recto della pergamena²⁶ serbata presso l'Archivio storico di Montecassino, riporta l'atto di compravendita del terreno situato nei pressi del Ponte

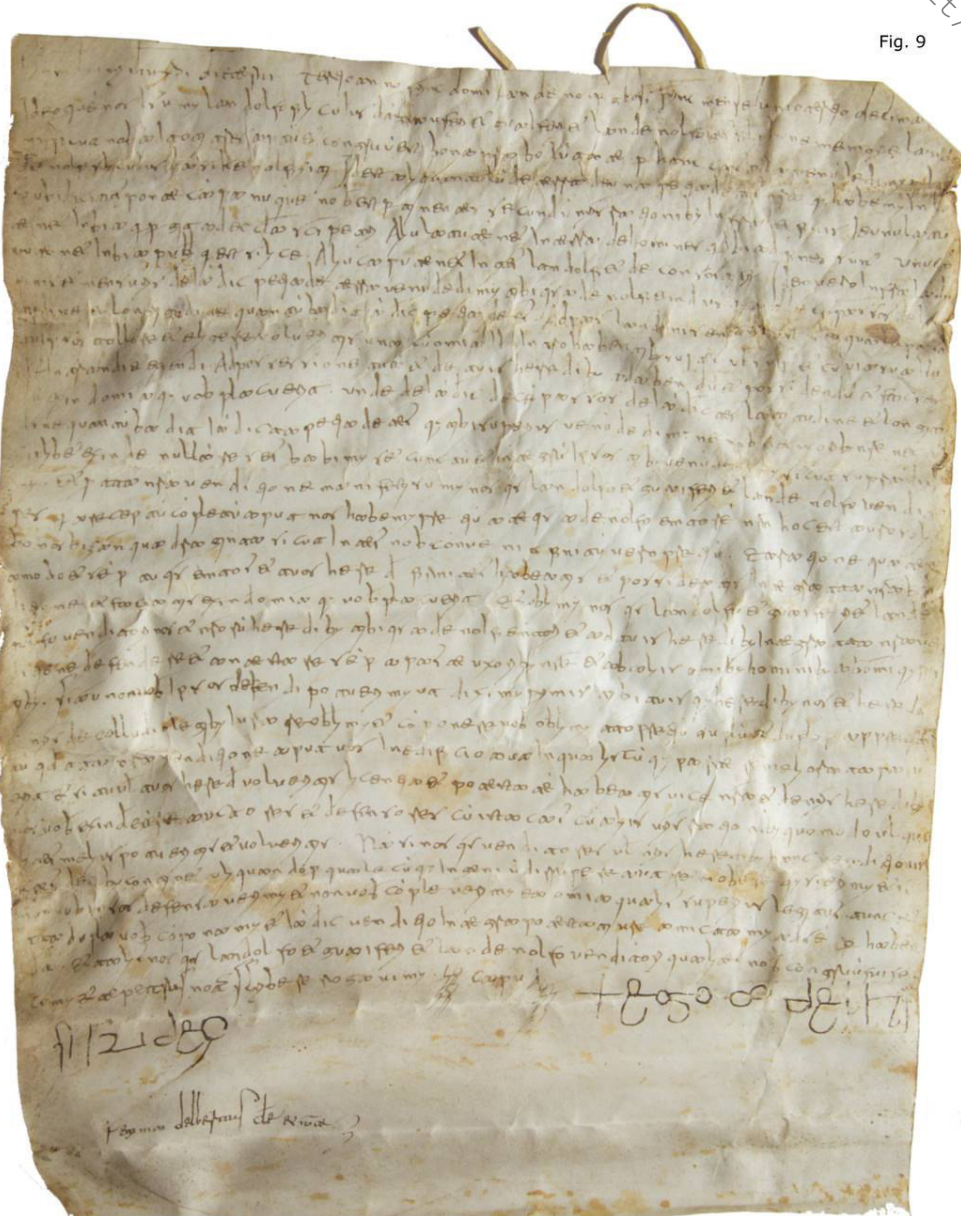


Fig. 9

Campano.

²⁶ Archivio dell'Abbazia di Montecassino – seg.ra AULA II CAPSULA LXVI n.3416 vol IX r- si ringrazia l'Abate d. Mariano Dell'Omo per la squisita collaborazione.

Trascrizione : AULA II CAPSULA LXVI nr 3416 vol IX r - 985 giugno

Anno terzo del principato di Landenolfo II di Capua, XIII indizione Landolfo, figlio di un tal Guaiferio, Guiferio e Landenolfo, germani e figli del defunto Landone, costituiti anche a nome dei loro eredi e successori e delle rispettive consorti, vendono al prezzo di quaranta bizantini d'oro ad Adenolfo, figlio di un tal Sichenolfo, ed ai suoi eredi e successori, una pezza di terra sita in località detta (Fig.9 recto)

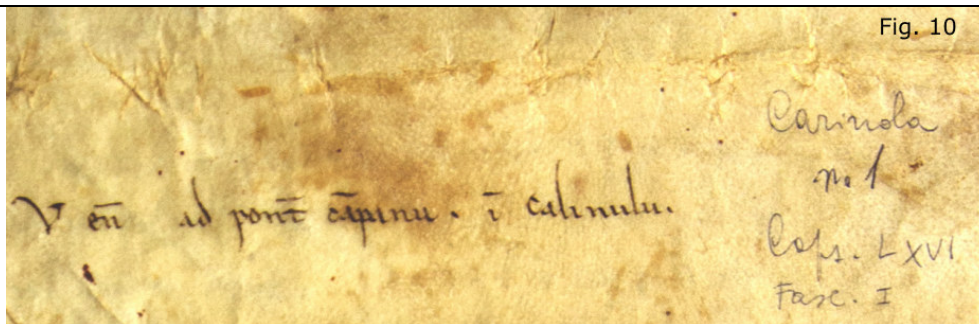
Ponte Campano.

I venditori attestano che la terra oggetto della vendita confina per un lato con la via che si dirige alla chiesa di San Pietro e per un altro lato con la terra di quegli uomini che arriva fino alla via pubblica detta Si(a)lice; a capo (a nord) la detta terra confina con la terra appartenente a Landolfo ed alla moglie. I venditori e l'acquirente si impegnano a rispettare il contratto stabilendo, nel caso di inadempienza, una pena pari al doppio del prezzo della vendita. Il contratto di vendita, scritto dal notaio Pietro, è sottoscritto dal giudice Adelgisio.

Trascrizione e traduzione: prof.ssa Anna Giordano

Particolare del recto della pergamena:

AULA II CAPSULA LXVI nr 3416 vol IX v - 985 giugno.

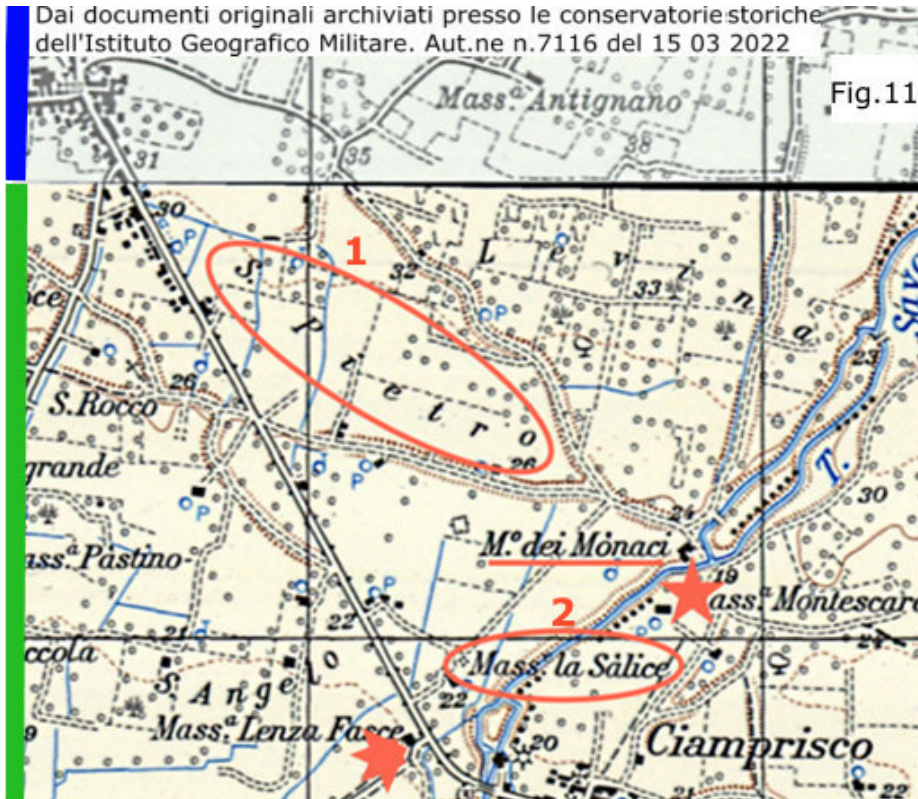


Nell'atto in particolare abbiamo:

oggetto della compravendita -

- una pezza di terra sita in località detta Ponte Campano - confini:

- 1- la via che si dirige alla chiesa di San Pietro;
- 2- la terra di quegli uomini che arriva fino alla via pubblica detta Si(a)lice;
- 3- (a nord) la suddetta confina con la terra di Landolfo e della moglie.



Carte 25v: 172 III-NO (S.ANDREA)

172 IV-SO (CARINOLA)

Fig.11 Ancora oggi due di questi limiti di confine sono noti:²⁷

- 1- confine ubicato nei pressi immediati di Noccello, è la strada che dal Savone porta all'attuale chiesa di San Pietro;
- 2- confine situato su via pubblica detta Si(a)lice, è il tratto di strada che costeggia il fiume Savone, partendo dalla strada pubblica che va da Noccello a Ciamprisco, vedi freccia sulla mappa, fino al Ponte Campano, che doveva trovarsi nei pressi del Molino de' Monaci, segnato con asterisco.

²⁷ Istituto Geografico Militare -FI- Carte serie 25v: 172 III-NO (S. ANDREA); 172 IV-SO (CARINOLA)

A questo punto non mi restava che trovare il terzo confine, a nord, di proprietà di Landolfo e della moglie, per individuarne la posizione sulla carta topografica.

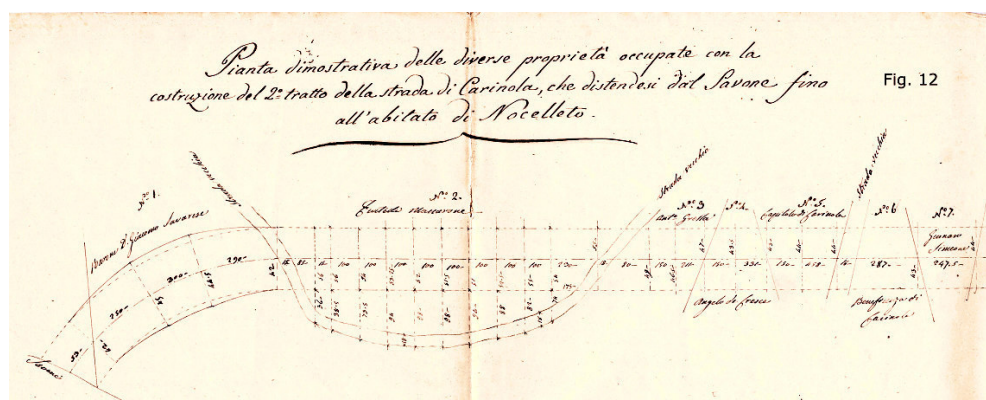
Mi necessitava trovare i documenti che indicassero specificatamente i diversi proprietari che si erano succeduti nel corso degli anni.

Un fatto era certo: il confine corrispondeva grosso modo con l'attuale strada provinciale che da Ciamprisco conduce a Nocelleto, costruita e ritracciata intorno al 1850 sotto il regno borbonico.

Il vecchio itinerario di questa strada, prima dell'intervento borbonico, apparteneva, tra gli altri, alla Famiglia Maccarone, come risulta dal documento recuperato presso l'AS-CE²⁸ e riguardante il rifacimento della medesima strada, Fig. 12.

Questa proprietà, quasi certamente, era proveniente dalla famiglia Palmieri che rimanendo senza eredi ed imparentata con la famiglia Maccarone ne trasferì i beni a condizione che il cognome Maccarone fosse integrato o fuso con quello di Palmieri.

Da qui mi è nata l'idea di controllare gli atti notarili della famiglia Palmieri (Palmerii).



²⁸ Su concessione del MIC AS di Caserta. È fatto divieto di ulteriore riproduzione – Fondo: Amm. Provinciale - busta 1729 fascicolo 1161

Il risultato di queste analisi è stato l'aver individuato un punto di partenza. Mi sovvenne, ripercorrendo con la mente le ricerche condotte in precedenza, che presso l'Archivio di Stato di Napoli mi si accennò al recupero di una pergamena del notaio De Martone di Carinola, la cosa mi era sembrata alquanto originale.

Così ritornai su quella ricerca, aiutato dai mitici funzionari, e seppi che nel frattempo erano state rese disponibili altre pergamene, relative al territorio di Carinola.

Rilevai gli estremi di questi nuovi documenti ed iniziai ad esaminarne i contenuti.

Mi si svelò così l'altro documento che mi aiutò a risolvere la localizzazione della posizione del confine nord, rimasto ancora in sospeso.

La pergamena²⁹ che conteneva l'atto che poteva farmi risolvere la questione si trovava proprio nell'Archivio di Stato di Napoli. Elaborato il contenuto e poi trascritto ho potuto constatarne l'importanza.

A parte gli elementi attinenti il periodo della stesura del documento e le parti in causa con le relative obbligazioni, comunque importanti, sulla pergamena viene indicata chiaramente la posizione delle *tre parti di terra* oggetto della locazione.

²⁹Archivio di Stato di Napoli- Pergamene Varie II - Scheda IT-ASNA-00000124-0000030 - unità archivistica- identificativo gerarchico 04900.00045.00013 segnatura attuale (posizione fisica) contenitore Varie II, ud segnatura definitiva 13.

Scheda IT-ASNA-00000124-0000030 -unità archivistica-  identificativo gerarchico 04900.00045.00013

Instrumentum locationis et concessionis

1359 aprile 3, indizione XII, Carinola (Calenum)

A. XI del regno di Ludovico di Taranto-XVII del regno di Giovanna I d'Angiò
Scrittura minuscola notarile

Giudice ai contratti: Giovanni de Iunio di Carinola

Notaio: Angelo Ferrario di Carinola

Testimoni: Capuano di Bartolomeo di Guglielmo, sacerdote primicerio; Bartolomeo de Accurso, sacerdote; Giovanni de Martono, notaio; Nicola de Francesco

Tommaso Pagano di Salerno, uno dei nobili feudatari di Carinola, contraente per la parte del suo feudo che possiede nella predetta città, concede in locazione al magister Nicola di Giovanni de Matteo di Sessa, agente a nome di sua moglie Francesca e dei suoi eredi, tre pezzi di terra, pertinenti al suo feudo in seguito alla morte di Giovanni Russo di Sessa senza eredi legittimi, sotto pagamento, a titolo di terziaria, di un censo annuo di due tari e di un cappone, da versare ad Amalfi nel giorno della festa della Natività del Signore.

le tre parti di terra sono poste nel territorio della detta città di carinola in villa san Giovanni di Ponte Campano nel luogo denominato la cavella, due delle quali si trovano tra loro adiacenti.

I confini dei terreni concessi in locazione sono riportati ai rigli 34-38 del documento:

³⁴dicte vero terre, ut asseruerunt, site sunt in territorio dicte ci/³⁵vitatis Caleni in villa Sancti Iohannis Pontis Campane ubi dicitur la Cavella, quarum due que sunt unite et / ³⁶coniuncte, ut dixerunt, sunt iuxta viam publicam, iuxta terram Iacobi de Grisa de Rocca Montisdragonis, iuxta terram Cobel/³⁷li iudicis Iohannis de Oddone et iuxta terram Iohannis Berti; alia est iuxta terram dicti Iohannis Berti, iuxta terram dicti Co/³⁸belli iudicis Iohannis a duabus partibus et iuxta viam publicam

In questo documento è riportata la posizione delle "tre pezze di terra" che sono ubicate nel territorio di Carinola nella località villa San Giovanni di Ponte Campano nel luogo denominato la Cavella.

Dovevo individuare in quale zona si trovava, ovvero si trova, la Cavella. Ho rintracciato il mio supporto "topografico umano", Nicola di Nocelleto, e gli ho chiesto se avesse conoscenza di questo luogo. Mi ha guardato con aria sorpresa e mi ha detto "come non sai dove si trova la Cavella?". Non lo so, è stata la mia risposta.

Così mi ha spiegato che è quella zona, in Nocelleto, che inizia nei pressi dell'attuale asilo infantile/chiesa dell'AGP fino a raggiungere il luogo detto della Madonnina/edicola della Madonna delle Grazie ovvero Madonna della Croce come riportato in cartografia.

Da questi atti emerge una situazione importante, il territorio, a partire dal luogo (*Cavella*), fino al fiume *Savone*, *via Salice*, per giungere poi nei pressi delle pertinenze del *Monastero di San Lorenzo di Aversa*³⁰ nonché, poi, *Molino de Monaci* doveva essere denominato località villa San Giovanni di Ponte Campano.

A dare consistenza a questa riflessione ci sono altri documenti che confermano questa asserzione in quanto tale toponimo si ripete.

³⁰ Il *Monastero di San Lorenzo di Aversa* su questa carta è riportato come "Casa Reale detta di San Lorenzo": ciò, probabilmente, si verificò in quanto c'erano state le "spoliazioni Napoleoniche"; tant'è che nella carta geografica di A. Rizzi Zannone 1784 è così riportato: 

A titolo esemplificativo riporto un'altra pergamena (parte)³¹, trascritta dalla paleografa Sonia Mustaro, dell'AS di Napoli:

<i>Scheda IT-ASNA-00000124-0000027 - unità archivistica identificativo gerarchico 04900.00045.00010</i>
<i>Instrumentum locationis, dationis, traditionis et concessionis</i> <i>Luogo: Carinola data/e 1327 nov. 28</i> <i>...Nos Iacobus de Gaudio civitatis Caleni iudex, Iohannes de Martono puplicus eiusdem civitatis notarius et subscripti liciterati presenti instrumento puplico declaramus, notumfacimus et testamur quod nobilis vir Nicolaus Paganus de Caleno, qui est unus de nobilibus et pheudotariis dicte /civitatis Caleni, conce /ssit mulieri nomine Francesce, filie quondam Petri de Leonardo in vita sua tantum et post eius obitum, Nicolao et Petro fratribus filiis Palmerii dicti /Magnani de <u>Villa Sancti Iohannis Pontis Campane</u> pertinentiorum dicte terre Caleni et heredibus dictorum Nicolai et Petri legi /time devolutam sibi per mortem quondam Nicolai de Riczardo de predicta Villa Sancti Iohannis sine heredibus legitimis decedentis, qui terram ipsam tenuit /et possedit ab eodem Nicolao et ab eius antecessoribus, sub subscripto annuo redditu ratione dicti pheudi sui, que videlicet terra, ut ipse Nicolaus asseruit, est /in pertinentiis dicte Ville Sancti Iohannis in loco <u>ubi dicitur Lu Piru Vespuru</u>, iuxta terram heredum quondam Iohannis de Dorisio, iuxta terram presbiteri Iohannis de Stabile /iuxta viam publicam et iuxta alios fines, una cum omnibus superioribus et inferioribus suis et cum omnibus eiusdem pertinentiis iuribus rationibus et accessionibus /suis atque cum via sua in eandem intrandi et exeundi-Que scripsi ego predictus Iohannes de /Martono puplicus Caleni notarius qui predictis omnibus rogatus interfui et meo solito signo signavi ac abrasi et emendavi superius in vicesima secunda linea a capi /te numerando ubi legitur decesserit, qui non vitio sed errore. Que scripsi ego predictus Iohannes de Martono puplicus Caleni notarius /qui predictis omnibus rogatus interfui et meo solito signo signavi. Actum Ca Le Ni (ST)</i> <i>(SC) Ego qui supra Iacobus iudex (ST)</i> <i>(SC) Ego qui supra abbas Petrus de Sexto primicerius Caleni testis sum et subscripsi</i> <i>(SC) Ego qui supra si(gnum)? abbatis Iohannis de Verulis canonici Calinensis testis sum et subscripsi</i> <i>(SC) Ego qui supra presbiter Nicolaus Saxi canonicus Calinensis testis interfui et subscripsi</i>

Una curiosa circostanza, in questo atto, è che il notaio che redige l'atto è *Giovanni de Martone* di Carinola, forse antenato o comunque familiare

³¹ Archivio di Stato – Napoli – Pergamene Varie II - Scheda IT-ASNA-00000124-0000027 - unità archivistica identificativo gerarchico 04900.00045.00010- segnatura attuale (posizione fisica) contenitore Varie II, ud , 010

del Notaio *Nicola de Martone*, autore del diario "*il pellegrinaggio ai luoghi Santi da Carinola a Gerusalemme 1394-1395*".

In aggiunta c'è da segnalare che è riportato il nome di donna Francesca de Leonardo³², moglie di *Palmerii dicti /Magnani*³³. Due famiglie notevoli che in seguito andranno a scomparire per mancanza di eredi, ma che sicuramente in quel periodo erano molto attive.

La località *Villa Sancti Iohannis Pontis Campanae* comincia ad essere un elemento aggiuntivo nella stesura degli atti per meglio individuare il luogo dove le terre si trovavano.

Successivamente a questa dizione vengono aggiunte altre due asserzioni, quella del *Mulino de' Monaci* e quella di *San Giovanni a Carbonara di Napoli*. Questi dati diventano di uso corrente, per esempio, nella stesura del catasto onciario³⁴, apprezzi, realizzato dal 1742, dove di sovente sono utilizzati per definire meglio i limiti delle terre confinanti.

Il contenuto di questo documento mi diede l'indizio per arrivare ad individuare l'altro confine indicato nella pergamena del 985 in un primo momento a me sconosciuto. L'indizio fu il cognome *Palmerii*.

³² De Leonardo era, in Carinola, una famiglia nobile ed importante, ancora oggi si conserva nella ex Cattedrale di Carinola, entrando a destra - quarta navata- un affresco, dove in precedenza c'era anche una cappella di famiglia (si nota ancora lo stemma) e ci sono, conservate nel Museo "LUCA MENNA", due lapidi in marmo, una lastra tombale con dedica e una riportante lo stemma di famiglia. Famiglia che si trasferì in Casale, nei pressi del palazzo Rozera, dove è visibile una terza lapide posta dalla moglie, Zenobia Di Lauretio - sessana a ricordo della scomparsa del marito. Qui finì la famiglia di(e) Leonardo.

³³ Sul significato *MAGNANI* (*Il nome Magnani si traduce approssimativamente in "Fabbro" in inglese. I Magnani d'Italia erano molto apprezzati all'interno della loro comunità, a causa della loro professione che consisteva nel fabbricare armi e armature personalizzate per i reali*) e poi quanto al cognome *Palmerii*, divenuto poi *Palmieri*- si tratta di una famiglia importante e che negli anni successivi, restando senza eredi, trasferì il proprio patrimonio alla famiglia *Maccarone* a condizione che costoro avessero aggiunto al loro cognome anche quello di *Palmieri*, del che "*Maccarone Palmieri*).

³⁴ Regia Camera della Sommaria 1386 - 1807 serie Patrimonio. Catasti Onciari - Inventario *Catasti onciari - Inventario*, 1741 - 1797, Il catasto generale del regno, detto "onciario" in quanto la rendita da cui ricavare la tassa era espressa in onces; Le rivele, raccolte in volumi in base all'iniziale del nome, erano poi esaminate, alla presenza dell'interessato, dai deputati, con l'intervento degli amministratori dell'università, mentre gli estimatori procedevano, con l'aiuto di uno scribente, a determinare l'apprezzo".

AS NAPOLI CATASTO ONCIARIO APPREZZI

Nell'elenco dei beni del *Monastero degli agostiniani di San Giovanni a Carbonare di Napoli*, in particolare, c'è una dettagliata descrizione dell'intero complesso (*FABBRICA*) che qui riportiamo:

Pagina 237 → 238 posizione 3

Il MONASTERO DI S. GIOVANNI A CARBONARA di Napoli possiede un edificio di fabbrica di più e diversi membri inferiori e superiori con cappella dentro del quale vi sono due molini ad acqua di macinar grano con moggia trenta di terreno in circa, contigue a detto edificio sito nel tenimento sudetto nel luogo detto il Molino de' Monaci fino il fiume Savone li beni del Monistero di S. Lorenzo di Aversa o siano beni enfiteutici di Giovanni Loisi Matano di Nocelleta concesseli dal suddetto Monistero di S. Lorenzo e li beni della duca Camera di Carinola li beni beneficiati del rev.do canonico don Giovanni Grella, li beni d'Antonio Alvina³⁵ e la via publica da più parti, stimato di rendita, dedotte le spese di coltura come quelle necessarie per li sudetti Molini per annui docati duecentocinquanta 250

AS Napoli - Regia Camera della Sommatoria Patrimonio Catasti onciari: stanza 45 e Pozzi piano 5 dal n. 7518- numero busta 1115

Pag. 237/238 Fig. 13

N. 3. Monist. di S. Gio: a Carbonara di Napoli, possiede un Edificio di fabbrica di più e diversi membri inferiori e superiori con cappella dentro del qle vi sono due Molini ad acqua di macinar grano di m. moggia di terreno in circa, contigue a detto edificio, sito nel tenimento sudetto nel luogo detto il Molino de' Monaci, fino il fiume Savone, li beni del Monistero di S. Lorenzo di Aversa, o siano beni enfiteutici di Gio: Loisi Matano di Nocelleta, concesseli dal suddetto Monistero di S. Lorenzo, e li beni della duca Camera di Carinola, li beni beneficiati del rev.do canonico don Giovanni Grella, li beni d'Antonio Alvina, e la via publica da più parti, stimato di rendita, dedotte le spese di coltura, come quelle necessarie per li sudetti Molini per annui docati duecentocinquanta

Possiamo qui leggere che nel corpo di fabbrica, tra i diversi membri che lo compongono, c'è una cappella, oltre a due mulini per macinar grano, il Menna invece parla di tre macine. Il luogo viene spesso indicato come punto di confine con i terreni circostanti, tutti poco distanti dal *Ponte Campano*.

³⁵ Il riferimento al confine dei beni "Alvina" è riportato nelle carte geografiche **C1** e **C2** al numero 4; nella carta topografica, **C5** il toponimo diventa "LEVINO".

Per di più abbiamo conferma della presenza di un ponte anche osservando la cartografia antecedente all'ultimo conflitto mondiale; il cartografo Antonio Giovanni Rizzi Zannone (1784), le carte del regno di Napoli (1834 al 1860), le carte topografiche (172 III-NO e 172 IV-SO 1942) serie 25v nonché la foto aerea (1942-4300-172-21-64s-800 dpi fotogrammetrico), ne indicano chiaramente la presenza in quel luogo.

Durante la seconda guerra mondiale il ponte fu fatto saltare; alcune persone del posto, inoltre, ricordano ancora la presenza di ruderi sia del monastero che del mulino con il relativo ponte.

SINTESI DELLE TESTIMONIANZE DOCUMENTALI

In queste pagine compendio quanto esposto, suffragato dalla documentazione raccolta, per fare una serie di considerazioni deduttive e definire la reale posizione del luogo detto del *Ponte Campano*.

Joan Carlo Rapicano

Le mappe del tabulario Rapicano ed il lavoro dell'ing. De Blasio, sebbene non furono realizzate per lo scopo che sto analizzando, forniscono un quadro d'insieme sulla posizione del *Ponte Campano*, riportando elementi distintivi circa il sito in esame. I disegni dell'area del fiume Savone e del territorio circostante ci aiutano a capire le distanze e gli spazi del territorio. La rappresentazione grafica del ponte sulla mappa collima con la posizione del *Ponte Campano* così come indicato sull'atto del 985. Il ponte viene disegnato con 4 archi, questo dà il senso dell'ampiezza della costruzione.

Abate Domenico Romanelli

L'Abate Romanelli narra dei due pensieri esposti dal Pellegrini e dal Pratilli. Ne riporta le considerazioni e non aggiunge commenti. Proferisce (Pratilli) del *Ponte Campano* ed in particolare "...gli avanzi di questo ponte si veggano ancora nel sito appellato il Molino de' Monaci" e segue poi con altre precisazioni, tra le quali la vicinanza con Ciamprisco, Nocelleto, Pizzone, Francolisi, ecc. La testimonianza è puntuale e malgrado la reputazione di testimone storico poco attendibile, affibbiata al Pratilli, posso dire che in questo caso è stato preciso.

Luca Menna

Lo scrittore parla più volte del *Ponte Campano* e non lo posiziona sempre nello stesso luogo. Allorquando riferisce *"Della Villa di Limata e del casale di S. Janni e Ponte Campano"* il ponte è collocato in un punto diverso da quello che invece spiega quando tratta *"DEL FIUME SAVONE"*, argomento contrassegnato dal simbolo ☺³⁶. In questa espone una visione discorde dalla precedente; è più preciso nella collocazione del ponte, ovvero vicino al: "Molino de' Monaci del Monastero di San Giovanni a Carbonara di Napoli".

³⁶ Il contenuto delle pagine del Menna così ☺ contrassegnate individuano il luogo del Ponte Campano nel punto indicato dalla pergamena del 985 Fig. 9.

Riferisce anche dell'epigrafe a ricordo della donazione fatta dal re Ferdinando I ai Fratelli (Frati) Carbonari e della quale è riportata l'intera traduzione³⁷. Oltre a ciò, dice che nei pressi era stata scoperta un'immagine della divina Vergine che unitamente a quanto riportato in uno dei fogli del catasto onciario (AS-NA), indicante la presenza di una Cappella, si capisce che già da tempo ivi c'era un luogo di culto.

A quale santo fosse dedicato questo tempio o cappella non è chiaramente indicato. Ad ogni buon conto i luoghi indicati in questi documenti coincidono con la posizione del *Ponte Campano* segnati nella pergamena del 985.

Salvatore Theo 😊

Quanto riportato in questo testo, difficilmente reperibile, è un passo breve e conciso che in poche righe descrive la città distrutta di *Larissa* ed attesta la presenza in zona del *Ponte Campano* in tal modo "...seguiva il summentovato Ponte Campano, eretto sul fiume Savone, non molto lungi dal luogo che oggi dicesi al Molino de' Monaci".

Sicuramente sintetico, tuttavia quanto espresso coincide con le ipotesi formulate da altri storici e con quanto da me ritrovato oggi sulla pergamena del 985. Oltre a ciò, nelle righe estratte dalla sua pubblicazione (riportate a pag. 6 linea 8), in un diario di viaggio riferisce della posizione del *Ponte Campano* dopo aver superato *Foro Popilio* (strada interpoderale ancora oggi esistente).

Prof. Antonio Sementini

Il professore Antonio Sementini ha profuso sicuramente un impegno notevole nella sua ricerca del percorso della Via Appia, del *Ponte Campano* e della Villula, citata da Orazio.

Le prospezioni da lui condotte hanno riguardato una zona dove sicuramente c'erano dei tratti di strada antica ma difficilmente avrebbe potuto trovare il *Ponte Campano* in quanto il luogo effettivo è ben oltre la masseria *Limata* risalendo il corso del fiume Savone.

³⁷ Cifr. Libro L. Menna - fine del tomo 1, "NOTE AL TOMO 1" pag. 28 ultimo capoverso-mote di A. M- CERARDI.

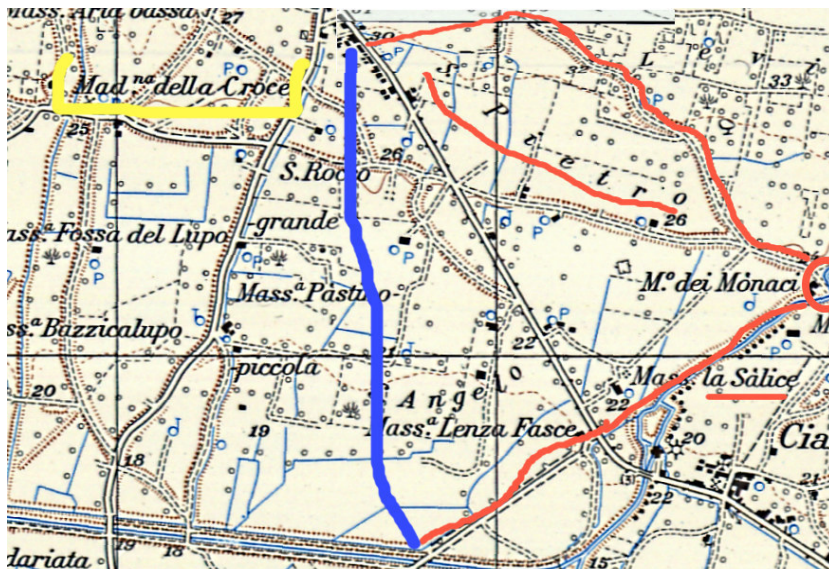
Meno che vero è l'affermazione riportata nel libro, dove dice:

“; il «Pons Campanus», invece, va ubicato a nord est del ponte Savone vecchio-Fosso Riccio, presso l'innesto della via di Limata sulla provinciale Mondragone Sparamise»³⁸.

Di seguito c'è il documento che determina una posizione diversa.

Pergamena 985 AS Montecassino (risolutiva) 🧐

La pergamena del 985, Archivio Abbazia di Montecassino: AULA II CAPSULA LXVI nr 3416 vol IX v, cita che il terreno, oggetto della compravendita, si trova nel luogo detto “PONTE CAMPANO”, confina con la: “via che si dirige alla chiesa di San Pietro e per un altro lato con la terra di quegli uomini che arriva fino alla via pubblica detta Si(a)lice e a capo (a nord) la detta terra confina con la terra appartenente a Landolfo ed alla moglie”. Il documento è di una precisione inequivocabile ed indubitabile. Con questo atto abbiamo i confini esatti della posizione del PONTE CAMPANO in quanto lo stesso Ponte viene ad essere il vertice di un triangolo virtuale, area del terreno, la Via che si dirige alla chiesa di San Pietro e la via che arriva fino alla Via pubblica detta Si(a)lice formano i due lati del triangolo nel mentre la base è formata dal confine con la terra di Landolfo e della Moglie.



³⁸ Lo sforzo compiuto dal prof. Sementini, la ricerca del Ponte, fu vano, si deve convenire però che comunque mi ha dato un aiuto. Ha certificato che in quella zona il ponte non c'era e non poteva esserci in quanto era altrove e proprio dove gli diceva il Pratilli. Ipotesi non considerata, non solo da lui, ma anche da altri studiosi.

La mappa rappresenta schematicamente quale poteva essere l'area descritta nel documento di vendita. Ovviamente i segnali di confine (rosso e blu) sono indicativi ma esplicativi. La linea blu, base del triangolo, è il confine nord, i cui proprietari erano Landolfo e la Moglie, di uno o più pezzi di terra che corrispondono a quelli riportati nella pergamena del 1359 e sono l'oggetto di un atto di concessione e locazione. Il tutto è descritto con precisione di seguito. Elemento da osservare è che nel documento del 985 non c'è alcun riferimento a San Giovanni o Santo Janni che dir si voglia.

Pergamena 1359 AS Napoli 😊

La pergamena rintracciata nell'AS-Napoli (Scheda IT-ASNA-00000124-0000030 unità archivistica-identificativo gerarchico 04900 00045 00013) 1359 è l'atto che riporta il confine nord citato e non dettagliato nel documento del 985.

In particolare è scritto:

Le tre parti di terra sono poste nel territorio della detta città di Carinola in villa San Giovanni di Ponte Campano nel luogo denominato la Cavella, due delle quali si trovano tra loro adiacenti.

Viene riportata la località "iuxta terram Cobel" corrispondente all'attuale CAVELLA ovvero nei pressi di Nocelleto tra la chiesa dell'AGP e l'edicola della Madonna delle Grazie (anche se nelle mappe topografiche è indicata come Madonna della Croce).

Questa scrittura descrive il confine: capo (a nord) la detta terra confina con la terra appartenente a Landolfo ed alla moglie, corrispondente, orientativamente, alla linea tracciata in blu sulla mappa cartografica ovvero la base del triangolo virtuale. Ulteriore conferma del luogo dove era il Ponte Campano.

Pergamena de Martone 1327 nov. 28 AS Napoli

Le pergamene successive, in parte qui riportate, danno un ulteriore elemento distintivo, oltre al PONTE CAMPANO, ovvero viene nominata la VILLA³⁹ di SAN GIOVANNI a PONTE CAMPANO; ma non ancora c'è il riferimento agli Agostiniani di Napoli.

³⁹ "La villa, Nella corografia medievale, piccolo centro rurale comprendente svariate e distinte aziende. Più genericamente, borgo villaggio; [villa in Vocabolario - Treccani](#).

Leggendo attentamente quanto scritto, sotto dettatura dell'*estimatore*, dallo *scribente* in fase di determinazione dell'apprezzo, possiamo leggere che nel corpo di *fabbrica tra i diversi membri che lo compongono c'è una CAPPELLA*. Conferma della presenza di un luogo di culto. Non sappiamo a chi era dedicato.

Arch.tto. Corrado Valente

Quantunque la considerazione sulla effettiva posizione del Ponte Campano fosse diverso, nel libro "CARINOLA SACRA"⁴⁰, è citato che nelle "Rationes Decimarum" del 1308-1310, al numero 1531, è riportata la scritta "S. Iohannis de Ponte Campana"; sempre nelle "Rationes Decimarum" c'è segnalato, al numero 1567 dell'anno 1326, la medesima indicazione: questo dimostra che la struttura era attiva e in quegli anni si individuava quel luogo in tal guisa.

⁴⁰ Carinola Sacra, di Corrado Valente - ARMANDO CARAMANICA EDITORE-"La chiesa compariva anche nelle *Rationes* (rigo nr. 1531) come *S. Iohannis de Ponte Campana*"; in questo testo non è riportato il riferimento 1536 dell'anno 1326.

CONCLUSIONE

La documentazione riportata, che va dal decimo fino alla metà del diciannovesimo secolo e l'esperienza, interessante, del prof. A. Sementini, avanzano una serie di idee sulla individuazione del luogo ove sorgeva il *Ponte Campano* (*Pons Campanus*) che non sono coincidenti tra loro.

La raccolta del materiale presentato è stata fatta senza voler prevaricare o invalidare il lavoro di ricerca e perlustrazione di tutti gli studiosi che si sono cimentati nell'opera d'indagine sul ritrovamento del *Ponte Campano*, anzi al contrario, ho solo diversamente analizzato gli atti e seguito percorsi di ricerca non perlustrati.

Meglio ancora, ad un certo punto, confrontandomi anche con il Prof. Mario Pagano, si è ipotizzato che poteva essere esistito prima un "*Pons Campanus*" e poi un "*Ponte Campano*".

Il primo poteva essere stato distrutto per eventi bellici ed il secondo ricostruito, più a nord, per ripristinare una viabilità che conduceva dalla nuova *Carinola*, passando per Nocelleto, verso la via Appia, proveniente da Sessa Aurunca, che porta a Capua.

Le trascrizioni riportate, dei diversi scrittori, rappresentano una serie di testimonianze interessanti e io non ho fatto altro che comparare il tutto e approfondire gli argomenti, ho potuto ottenere in tal modo riscontri più puntuali ed esatti ed avere così l'idea di guardare oltre ed altrove.

Ad esempio, dall'ulteriore escussione delle ipotesi di quanto scritto da Luca Menna, si vede che le soluzioni presentate sono addirittura due, a seconda di quale fosse l'argomento in disamina. Per esempio parlando "*della Villa di Limata e del Casale S. Janni e Ponte Campano*", il Menna, individua la posizione del *Ponte* nei pressi di S. Janni; se invece si esamina l'argomento "*DEL FIUME SAVONE (AUCE)*", possiamo notare che la posizione del *Ponte* è altrove ovvero nei pressi del *Porto di Soglio*, dando di questo posto una trasposizione, secondo me, non corretta (definendolo luogo di riposo). La definizione più coerente è quella che fornisce il prof. A. Sementini spiegandoci che quello era il luogo dove si bagnavano i maiali, una vasca per porci. Poiché ad oggi è ancora presente, nella popolazione indigena, il ricordo di una "vasca" dove vi si bagnavano le pecore (vicino al Mulino de' Monaci), ne desumiamo che il racconto di Luca Menna individua, in questo caso, il *Ponte* in tali vicinanze ossia nei pressi del mulino, frequentato e abitato fino agli anni '60/'70 del secolo scorso e ormai distrutto.

I documenti, presentati in disamina, sono due atti che esulano da qualsiasi libera interpretazione, sono stipule notarili. Questi sono certificati e non cronaca. Uno è un contratto di compravendita di un terreno dell'anno 985, scritto dal notaio Pietro, è sottoscritto dal giudice Adelgiso e l'altro è un contratto di fitto e concessione di alcuni terreni stilato nell'anno 1359 dal Notaio: Angelo Ferrario di Carinola.

L'atto notarile del 985 è su pergamena, Vol. IX AULA II-CAPSULA LXVI nr. 3416 de "I Regesti dell'Archivio", ed è conservato presso l'Archivio dell'Abazia di Montecassino. L'altro atto notarile è invece conservato presso l'AS-NA e la segnatura è: Scheda IT-ASNA-00000124-0000030-unità archivistica- id. gerarchico 04900.00045.00013.

I certificati definiscono chiaramente i confini territoriali dei terreni in trattativa, uno per la vendita e l'altro per il fitto; quello di compravendita riporta in modo evidente, tra i confini, l'ubicazione del *Ponte Campano*, nell'altro, di fitto e concessione, vengono descritti i confini delle tre pezze di terra che si trovano nei pressi della località detta "Cavella" nel territorio di villa a San Giovanni Ponte Campano. Qui c'è un altro quesito da porsi: "perché precisare che il luogo villa a S. Giovanni è vicino a Ponte Campano"? La località Cavella si sapeva essere nei pressi di Nocelleto

Valutando questi indizi, risulta evidente che il *Ponte Campano*, citato nell'atto del 985, doveva trovarsi certamente nei pressi di Nocelleto ed in particolare in quella area dove poi nacque il Mulino de' Monaci⁴¹ e precisamente tra il congiungimento della Via per la Chiesa di San Pietro e la via la Salice.

La decisione di approfondire il contenuto della pergamena, dell'anno 985, riportante i confini che indicavano la posizione del *Ponte Campano*, e non fermarmi al solo regesto, è stata, di conseguenza, una scelta opportuna.

Un altro documento importante è la relazione dell'ing. De Blasio riguardante il controllo dei confini del Feudo di Carinola con quelli della Mensa Arcivescovile di Capua.

L'ingegnere prende come riferimento, per le misure, un lavoro eseguito dal *tabulario* Rapicano, verso la metà del 1500, e pone come termine referenziale il *Ponte*. In verità non è indicato come *Ponte Campano* ma il luogo disegnato dal Rapicano corrisponde a quanto si evince dalla pergamena dell'anno 985. Il lavoro realizzato dal Rapicano è importante in quanto vengono segnati sulla sua tavola una serie di punti (fontane, sor-

⁴¹ La data di edificazione del mulino, detto poi dei monaci, oggi è a me sconosciuta. È ipotizzabile che la sua costruzione possa essere stata realizzata nei pressi del ponte che comunque consentiva il passaggio da un lato all'altro del ponte e creava l'opportunità di sfruttare la struttura per effettuare lo sbarramento idraulico del fiume per il funzionamento del mulino.

genti, termini, ecc.) che lasciano una testimonianza concreta del percorso che seguì per rilevare le misure.

Oltre a quanto comprovato dai documenti storici, le interviste *"sul Campo"* mi hanno fornito ulteriori e interessanti elementi. A memoria di persone del luogo, che negli anni passati, ancora fanciulli, hanno frequentato quei posti, c'è il ricordo della presenza di una costruzione, ormai scomparsa, poco distante dal Savone, era il *"Molino de' Monaci"*.

Si racconta pure della presenza di ruderi di una costruzione, limitrofa al Savone, che doveva essere il monastero degli Agostiniani⁴². Qualcuno ha perfino detto di ricordare un *"arco a punta"*, forse archi di tipo gotico, ed anche di una vasca, con muretti laterali in *pietra ben fatti*, in cui vi si portavano le pecore a bagnare. Questo elemento coincide con quanto riportato dal prof. Antonio Sementini, circa la traduzione della parola latina, nota **e** (*Da sus = suino. Qui, bagno suino*). La località è detta anche *Porto di Suglio*, ossia porcino, in quanto il nome è un corretto di *«suillus»*)⁴³.

Purtroppo il tempo e la guerra non ci hanno lasciato altre tracce in superficie. Di seguito sono riportate le carte geografiche, le carte topografiche e la foto aerea del 1942 che mostrano le aree interessate dove era il *Ponte Campano* e il mulino de' monaci Agostiniani di San Giovanni a Carbonara di Napoli.

Poiché il nome di tale località, San Giovanni, veniva usata ancora prima che il mulino fosse regalato agli Agostiniani di San Giovanni a Carbonara di Napoli, da parte del re Ferrante I d'Aragona, posso immaginare che in questa area esisteva un sobborgo dedicato appunto al Santo.

A conferma di ciò, dai dati rilevati presso il Centro Culturale Agostiniano in Roma, vedi nota 42, il monastero risulta essere stato eretto nel 1445 ma dalle *Rationes decimarum* si evince che le decime⁴⁴ erano già attive (*pro ecclesiae S. Iohannis de Ponte Campana*) all'inizio del 1300 (Corrado Valente- pag.46).

Questo conferma la preesistenza di una struttura ecclesiastica, anche se il riferimento del Valente è rivolto al Santojanni nei pressi della masseria Aceti.

Dalla lettura degli atti notarili si evince altresì che l'espressione ricorrente, allorquando si vuole meglio identificare la località, è *"San Giovanni a Ponte*

⁴² Centro Culturale Agostiniano-presso il Convento di S. Agostino, via della Scrofa-Roma: *"Convento di Carinola/Caleno, Datazione erezione-1445, Ordine di fondazione-Ordine degli Eremitani di Sant'Agostino, Datazione chiusura-1652"*.

⁴³ La traduzione formulata dal Sementini, del tutto diversa da quella fatta dal Notaio Luca Menna, ritengo che sia quella corretta. Testimonianze attuali mi hanno confermato la presenza e l'uso di quella vasca per i suini, fino agli anni 1950/60 veniva utilizzata per lavare le pecore prima della tosatura.

⁴⁴ Le decime erano un tributo di un "decimo", esistito già dall'antichità; presso i romani era la decima parte della rendita che l'agricoltore doveva come imposta.

Campano" e giammai il contrario. Questo estende il ragionamento e mi chiama a fare alcune considerazioni. Una è che il ponte (anche l'eventuale duplicato) nasce prima del toponimo San Giovanni; l'altra è che potrebbero essere esistiti due località San Giovanni, altrimenti non c'era bisogno di segnalare un rafforzativo di posizione, tanto è che per distinguere le due zone si era determinato di aggiungere l'espressione "....a *Ponte Campano*".

§§§§§§

Spero che questo sia l'inizio per riprendere e riavviare una perlustrazione più approfondita e che veda impegnati studiosi ed archeologi per scoprire le fondamenta della antica struttura, o meglio dell'intero complesso.

NOTAZIONI FINALI

La documentazione fotografica e cartografica è inserita in ordine di data di realizzazione dei rilievi.

Ho poi aggiunta una *appendice* riportando ulteriori informazioni, acquisite in quest'ultimo periodo di tempo, tra cui alcune immagini dell'ultimo ponte costruito, nel dopo guerra, e poi crollato, forse per una piena del fiume Savone, i cui resti sono ancora visibili.

Così, continuando le ricerche documentali, contestualmente alla stesura di questa monografia, ho individuato un altro documento importante per determinare la data di concessione, da parte di Re Ferrante d'Aragona, del terreno, ai frati Agostiniani di San Giovanni a Carbonara di Napoli, su cui questi edificarono il *Molino de' Monaci*.

Le foto di copertina e del retro, della monografia, si riferiscono ad una pietra che ho rinvenuto nei pressi del fiume Savone. Si tratta certamente di un reperto che apparteneva ad una costruzione preesistente e scomparsa.

Lungi da me il pensare che appartenesse all'antico ponte, sicuramente però sarà servita a restaurare o riedificare, in quel luogo, l'antica *Fabbrica* ed altro crollato per *incuria*.

DESCRIZIONE DEI LUOGHI	
Sito	DESCRIZIONE
1	Luogo ove sorgeva il <i>Molino de' Monaci</i> , una struttura, ormai scomparsa con annessa cappella, dove esisteva, di lì appresso, il <i>Ponte Campano</i> . Dalla cartografia, del 1784 e di metà 1800, e dalla foto aerea sono ben visibili i simboli indicanti l'attraversamento del fiume Savone e nella foto aerea è ben riconoscibile un ponte, distrutto durante la seconda guerra mondiale. Dalla carta topografica, S. Andrea Foglio 172 III N.O. del 1957, il ponte non è più visibile perché distrutto.
2	Attiguo a Nocelleto, l'area indicativa dove oggi sorge la chiesa nuova di San Pietro; la cartografia riportata e la foto aerea non mostrano il punto esatto dove è stata edificata la chiesa di San Pietro in quanto realizzata successivamente.
3	Qui è visibile la traversa, dalla provinciale Ciamprisco – Nocelleto, denominata Via la Si(a)lice; la strada era l'altro confine richiamato nell'atto del 985 e conduceva al <i>Ponte Campano</i> . Il tracciato è visibile nella foto aerea e nella carta topografica San Andrea; la strada provinciale fu costruita postuma.
4	Località " <i>la parata</i> ", ancora oggi è visibile la deviazione del fiume Savone, il cui ramo deviato (sfioratore) doveva alimentare le ruote idrauliche del Mulino dei Monaci.
5	Luogo dove c'era il Mulino della Scarrupata
6	Monastero di San Lorenzo di Aversa – tale denominazione fu mutata in Casa Reale detta di S. Lorenzo, come si vede dalla cartografia del 1834/1860. Nella carta topografica: 172 IV-SO (CARINOLA) Anno: 1942 Raster: Serie 25V, formato ED50 ritagliato, ultima edizione- riporta il nome della stessa struttura come: Masseria S. Lorenzo.
7	Località Ciamprisco, talvolta è chiamato Giambrisco
8	Parte di territorio che costituiva il confine nord, nell'atto del 985, e che, nel corso dei secoli, divenne proprietà della famiglia Maccarone, ereditata dall'ultimo discendente della famiglia Palmieri (Palmerii), a condizione che il cognome diventasse Maccarone Palmieri.

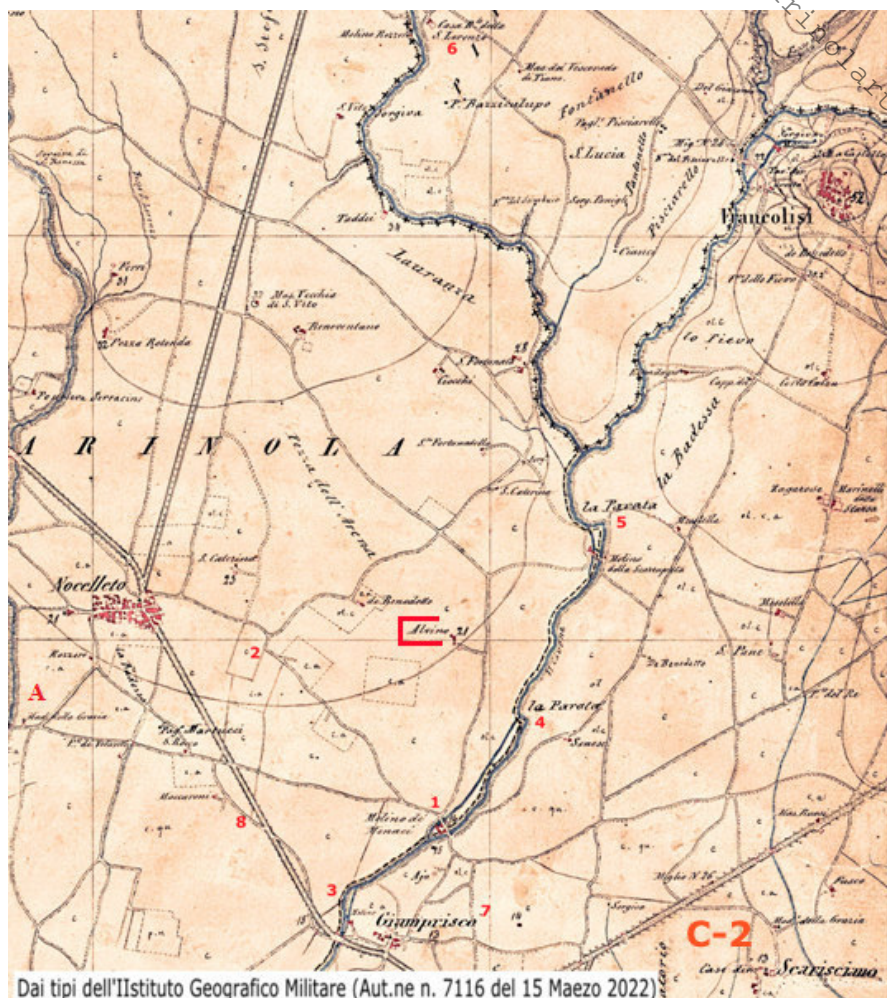
Biblioteca Nazionale V. E. III di Napoli: C.G. Ba 29 B 62 Giovanni Antonio Rizzi Zannoni Carta "topografica delle reali cacce di Terra di Lavoro e loro adiacenze 1784". Fig. C-1.



Legenda dei riferimenti

1. Sito del Molino de' Monaci
2. Attuale luogo della chiesa di S. Pietro
3. Inizio Via La Si(a)lice
4. Località – la parata, nei pressi dei beni Alvino, inizio sfioratore
5. Luogo del Molino della Scarrupata
6. Ex Monastero di S. Lorenzo, poi Casa Reale detta di S. Lorenzo
7. Frazione Ciambriaco
8. Limite area La Cubela (la Cavella)

Istituto Geografico Militare – Firenze. Fig. C-2



Tavolette al

https://caripioarte.it/download/

20.000 per la carta del regno di Napoli-foglio 18° tav. 8. Carte e stampe antiche: sono 167 tavolette montate su tela o seta, copiate e messe in netto all'ufficio topografico di Napoli su le levate eseguite dal 1834 al 1860 per la formazione della carta del reame di Napoli alla scala di 1:80.000."

Sulla carta è riportata una strada che dal Molino de' Monaci (1) si dirige, verso l'edicola della Madonna delle Grazie (A), continuando oltre, questa si indirizza verso Foro Popilio, dovrebbe corrispondere alla via Falerna⁴⁵.

⁴⁵ Da -Topografia antica e persistenze nei territori delle antiche città di *Formiae*, *Minturnae*, *Sinuessa* e *Suessa Aurunca* GIACINTO LIBERTINI - "La via Falerna da Pagus Sarclanus in direzione di Forum Popilii e Forum Clodii. Tale via attraversava un territorio in cui sono stati riscontrati i resti archeologici di numerose piccole fattorie e anche villae, e che doveva giungere almeno fino all'altro percorso della Via Appia (proveniente da Sessa Aurunca e diretta a Capua).

Particolare della Fig. C-2, struttura del Molino de' Monaci.



Le
pian-
te
del
muli-
no e
del
pon-
te in
que-
sta
carta
sono
ripor-
tate
anco-

ra integre, si nota il doppio corso del fiume Savone, detto:

- *"sfioratore, nelle costruzioni idrauliche, dispositivo atto a smaltire le acque di un serbatoio o di un canale che risultino in eccesso rispetto a un livello convenientemente prestabilito".* Treccani: [sfioratore](#).

Per realizzare lo sfioratore, a monte del corso principale del fiume, si realizzava uno sbarramento denominato *parata*. Ciò permetteva un innalzamento del flusso d'acqua in modo da poter realizzare, più a valle, una caduta. Generalmente, in questi casi, bastava un dislivello di pochi metri per consentire⁴⁶ all'acqua, opportunamente imbrigliata, di dirigersi verso le pale della ruota idraulica del mulino per farla girare e di conseguenza di muovere le macine attraverso dei meccanismi appositamente realizzati.

Si può notare il tratto di strada che attraversa il fiume Savone che comprende anche il salto dello sfioratore. Questa strada permetteva di accedere alla *Fabbrica* per portare le granaglie a macinarle e nel contempo dava la possibilità di passare da una sponda all'altra del fiume Savone.

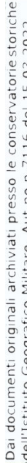
⁴⁶ Spesso il sistema di imbrigliamento e la costruzione del complesso molitorio veniva costruito nei pressi dei ponti già esistenti, forse per un problema di economia costruttiva.

ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE
Volo anno 1942 – Fog. 172 – Str.21 – Fot. 64s;
AUTORIZZAZIONE N. 7116. Fig. C-4.



Aerofotogrammetria realizzata durante la seconda guerra mondiale e prima del crollo del ponte e dell'abbattimento del mulino.

AUTORIZZAZIONE N. 7116. Fig. C-5.



Sono rappresentate le parti limitrofe delle due carte topografiche, riguardanti i confini dei territori del comune di Carinola e di Francolisi (S. Andrea), inerenti la zona del *Mulino de' Monaci* e del *Ponte Campano*.

APPENDICE

La documentazione presentata in questa sezione è stata acquisita a poche settimane dalla pubblicazione di questa monografia ed è riportata per offrire ulteriori elementi di valutazione e per più approfonditi studi.

Si tratta di elementi raccolti e analizzati, per una testimonianza più aggiornata, sia in termini d'immagini che di memorie ancora viventi. I ricordi sono narrati da chi ha vissuto la sua gioventù in quei luoghi proprio dove insisteva la "Fabbrica" del mulino de' monaci, ma dell'antico Ponte non esisteva più nulla e del monastero Agostiniano non erano rimasti che fatiscenti ruderi.

Il Ponte fu abbattuto durante la seconda guerra mondiale⁴⁷, nel mentre doveva essere rimasta agibile un minimo di struttura abitativa della "Fabbrica" in quanto fino alla metà del secolo scorso era ancora abitata.

Un altro ponte fu poi ricostruito, dopo il periodo bellico, per ben due volte; una volta in cemento, anch'esso crollato, ed una seconda volta in legno, successivamente dato alle fiamme.

Interessante il particolare riportato nella Fig. a 4, carta topografica prodotta intorno all'anno 1970, che riporta ancora l'attraversamento del fiume Savone ben visibile ed il dettaglio è indicato con il numero 2.

L'attraversamento del fiume Savone fu realizzato in cemento ed è visibile nelle Fig. a1, a2, a3 ma che, come si è detto, risulta ormai crollato.

Questi ruderi sono ancora oggi sul posto. Dalla stessa carta topografica è ben individuabile la strada che mantiene lo stesso nome utilizzato per l'atto del 985, *Via San Pietro*.

Inoltre, anche se non segnata, si può vedere la via vicinale che si distacca dalla provinciale, poco discosta dal corso del fiume Savone – lato Ciamprisco-, e che conduce verso il sito del Molino de' Monaci, detta via Si(a)lice. La linea rossa rappresenta il confine del territorio del Comune di Carinola con quello di Francolise, esattamente in località Ciambrisco.

Una notizia aggiuntiva, appresa in questi ultimi giorni (Maggio '22), è che in questo luogo, nel 1947, fu girato il film "LEGGE di SANGUE", regia di Luigi Capuano. L'importanza di questo materiale sta nel fatto che potremmo vedere quale era la situazione di quelle aree. Poiché come riferitomi era ancora praticabile la fabbrica del mulino ed erano altresì visibili i resti (ruderi) del monastero, sicuramente sarebbe possibile estrarre dei fotogrammi per visionare le vecchie strutture.

⁴⁷ Il ponte, abbattuto durante la seconda guerra mondiale, non so se fosse ancora quello riportato dal cartografo J.C. Rapicano o qualche altro manufatto più recente.

Particolare dell'attraversamento del fiume Savone con la netta evidenza di un ponte ricodrito, successivamente crollato (vedi Fig a1, a2, a3)



La Fig. a1 presenta ciò che resta del ponte dopo il crollo, sponda destra lato territorio di Carinola. Dovrebbe essere il manufatto realizzato dopo la seconda guerra mondiale per ripristinare la viabilità.



Fig. a 1 Il ponte distrutto nei pressi del Molino de' Monaci.

Ad ogni buon conto la costruzione si trova in un luogo molto prossimo a dove si trovava l'antico *Ponte Campano*, ovvero nelle immediate vicinanze della Fabbrica del mulino de' Monaci, come indicato dall'atto notarile dell'anno 985.

Si vede la soletta, spezzata, ancora appoggiata al parapetto di sostegno sulla sponda destra del fiume Savone e una parte della stessa finita sul letto del fiume.



**Fig
a 3**

La Fig. a 3 altro non è che il punto di appoggio della soletta, ormai distrutta, sulla sponda sinistra, territorio di Francolisi, del fiume Savone.

A memoria degli abitanti del luogo, dopo il crollo del ponte in cemento, ne fu costruito uno in legno che però andò distrutto per un incendio.

Continuando ad osservare con più attenzione la documentazione cartografica, di vecchia data, possiamo notare alcuni interessanti particolari.



Nel rilievo cartografico di metà '800, inerente la carta del Regno – dell'IGM di Firenze, ed in particolare l'area dove insisteva la *Fabbrica del mulino de' Monaci* si vede la presenza dell'intera costruzione (il mulino e il ponte). La parte disegnata in rosso corrisponde proprio al mulino, è altresì visibile il tratto di strada per l'attraversamento dei due rami del fiume Savone, lo sfioratore, in alto, e il corso principale, in

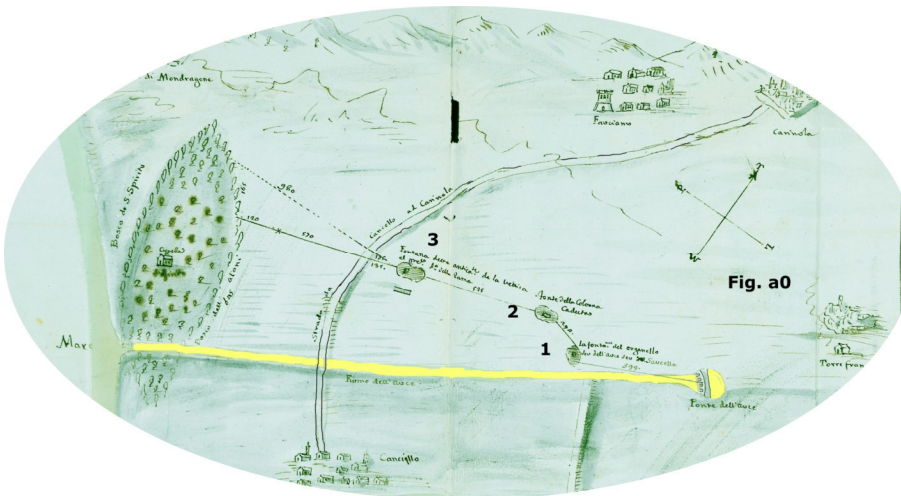
basso.

Queste evidenze persistono fino al 1942, anno in cui fu effettuata una ripresa aerea (Fig. C-4) che mostra ancora intatta tutta l'area circostante del mulino.

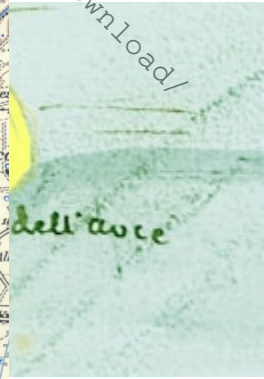
La "*Fabbrica*" è stata abitata almeno fino a poco oltre la metà del 1900.

Altri elementi da segnalare sono presenti nel disegno, copiato dall'ing. De Blasio dall'originale, realizzato dal tabulario J.C. Rapicano. La carta ci presenta tre evidenze, forse ancora oggi rintracciabili, che sono:

1. la fonte dell'Arganello (seu dell'Auce, seu la Salicella);
2. la fonte della colonna caduta;
3. la fonte anticamente detta della Vettica al presente detta della Rama.



Altro



elemento da segnalare, rilevabile dal disegno del tabulario J.C. Rapicano, è il modo in cui ha rappresentato graficamente il ponte. Ingrandendo la frazione dell'immagine relativa al ponte, si nota una caratteristica suggestiva e originale, la presenza di quattro archi: in tal modo, il Rapicano, ci ha tramandato le dimensioni del ponte stesso.

ATTO DEL 1600 SUL MOLINO DE' MONACI- AS-NA

La ricerca sembrava essere giunta al termine ma l'aver rintracciato un'altra importante testimonianza sul *Molino de' Monaci*, presso l'AS-NA, non può essere omessa. Il documento⁴⁸ è l'atto che mi ha permesso di datare la donazione dell'area e la costruzione del così detto "Mulino de' Monaci". Il beneficiario fu il *Monastero di San Giovanni a Carbonara di Napoli* che l'ebbe in dono e concessione, dal re Ferrante d'Aragona. Il luogo sito nei pressi del monastero, da pochi anni eretto, ricade nelle pertinenze del territorio di Carinola. Trattasi di un documento datato 3 Giugno del 1600 nel quale, per validare e confermare i diritti sull'area circostante, dove vi era anche il fiume Savone, si menziona la concessione accordata dal Re Ferrante d'Aragona, che così recita:

"...esposto come per la felice memoria del detto referente sotto li 6 di Agosto 1464 li fu concesso di possere fabbricare uno mulino et anco li fu donat Laqua⁴⁹ seu "il rivolo", sito in detto molino dove si dice al generale predicti seu Savone in le pertinenzie della sopraddetta città di Carinola e".

Apprendo così che la donazione fu fatta il 6 Agosto 1464 dal re Ferrante d'Aragona, e nel documento se ne riportano gli estremi. L'inserito è riportato in questo atto per dare consistenza al diritto di possesso e dei diritti.

La scrittura è particolarmente complessa, ciò non ci ha permesso, quantunque aiutato da consulenti qualificati, di trascriverne l'intero contenuto. Da quello che se ne è potuto ricavare si intuisce che il problema riguardava il diritto di abbeverare gli animali nel Savone nei pressi del Mulino. Sarebbe notevole rintracciare l'atto originario riguardante la donazione che fu fatta dal Re Ferrante d'Aragona agli Agostiniani di San Giovanni a Carbonara di Napoli.

⁴⁸ Segnature completa: 00030.00001.00007 - Regia Camera della Sommaria. Segreteria. Partium - Inventario 1468 - 1688 serie Segreteria. Partium - Inventario livello di descrizione unità archivistica titolo e estremi cronologici **Vol. 1850**, 1609 - 1611 unità di conservazione volume 1850 Segnature segnatura precedente: Partium 88 anni 1609 ad 1611. Camera quinta, lictera m, scanzia quinta, numero 110. ambiti e contenuto Partium 88 anni 1609 ad 1611. Camera quinta, lictera m, scanzia quinta, numero 110. **f. 231t. Venerabile monasterio di santo Giovanni à Carbonara di Napoli, possesore d'un molino et rivolo d'acqua nelle pertinentie della città di Carinola, per concessione.** Albe: 140; 149t.; 148t.; 217; 226. Finis dicti registri

⁴⁹ Questo indizio, a prima vista banale, ha, molto probabilmente, una sua logica; nelle pubblicazioni di L. Menna e A. Sementini si individua uno spazio denominato "*Porto di so(u)glio*", che viene correttamente spiegato e individuato dal Sementini come "vasca per il bagno dei maiali"; orbene niente di più strano che "Laqua" stia proprio ad individuare un ampio specchio d'acqua che ha favorito la realizzazione dell'intero impianto.

Prima pagina:

231

In Questo documento riporta

[illegible]

L'opposizione, trattata presso la Camera della Sommaria, al pagamento delle tasse da parte dei proprietari (*Giovanni Vincenzo et Vincenza Madalena de Caro figli del quondam utriusque iuris doctoris Domenico de Caro*) in quanto questi dichiarano di essere napoletani.

00030.00001.00007 - Regia Camera della Sommaria foglio II°

Galus (cor monadus)
Isotialus . An

Alti ragioni deputati et deputandi. *Offi. p. de* Custodire et de jure
Prigione et loco romana. *Cons. p. de* Cust. ad. Calabri
et monasterij d. s. *Cons. p. de* Cust. ad. Calabri
costare et p. calendari privilegio concess. la felix memoria del
serenissimo Re ferzan. e esserle more del re. sciove ricordo di aqua
sito in d. loro no costare. *Offi. p. de* Cust. ad. Calabri
a malice in d. mo lino a pag. pena quando beccarano l'animali in
d. riuolo no esseroti cosa alcuna d. *Offi. p. de* Cust. ad. Calabri
p. in d. clausola. *Offi. p. de* Cust. ad. Calabri

TRASCRIZIONE DOCUMENTO -231t-

AS-NA, segnatura:

00030.00001.00007-Regia Camera della Sommaria. Segreteria. Partium

Baglivi deputati, et deputandi per li illustrissimi principi tanto di Stigliano /- quanto de Rocca Romana in li territori della città di Carinola et terra di Francolisi in questa regia camera si è comparso per parte del priore, et patri /- Monasterio di santo Giovanni a Carbonara de questa città di Napole, et ne hanno esposto come per la felice memoria del detto referente sotto li 6 di Agosto 1464 /li fu concesso di possere fabbricare uno mulino et anco li fu donato Laqua seu il rivolo sito /in detto molino dove se dice al generale predicti seu Savone in le pertinenzie della sopraddetta città /di Carinola et terra di francolise et al presente non si pretende esigere la pena dalle persone /che vengono a maginare grano in detto molino sub pretesto che si bevano i loro cavalli con i quali / concedono detto grano in lo superadetto rivolo delli quali detti esponenti dicono non /poterne noi esigere pena nessuna per esserne essi esponenti padroni di detta aqua in/del precalendato privilegio concedendoli ut supra et ore predetto non si è quanta.../di detta exsponera il che non ne hanno fatto supplica che pos... per nedendo modo per/et detto modo che detti e.... ne hanno fatto comp....are per lo precalendato privilegio concedendo-/li per la felice memoria del illustrissimo Re Ferrante esserne patroni di detto rivolo /debiare molestare ne far molestare quelli li quali li conducono con atti/a maginare in lo retroscritto molino et abbeverano detti animali in detto rivolo /a pagare la pena per havere quella abeverati non essendovi pena di essi esepiti /pretendendo alcuna cosa in contrari o compariscono in questa regia camera fili/

20 -Datum, Neapoli die 3 iunii 1610

Iacobus Cesar monachus -

Iacobus Saluta

Cristoforus de.....

/Alli baglivi deputati et deputandi per l'illustrissimo principe /-Stigliano et Rocca Romana li territori della città di Carinola et terre di Francolisi /per li monasteri di Santo Giovanni a Carbonara di Napoli stante che ne hanno fatto /costare per lo precalendato privilegio concessoli la felice memoria del /serenissimo Re Ferrante et esserne priore del padrone del retroscritto rivolo di aqua /sito in detto loco non constrengano quelle persone che concedendo con animali gr..../a macinare in detto suo molino a pagare la pena quando bevano li animali in -detto rivolo non essendoci cosa alcuna di detti padroni cum clausola.

BIBLIOGRAFIA

- [http://www.fisarcheo.altervista.org/argomento-\"PONS CAMPANUS\"](http://www.fisarcheo.altervista.org/argomento-\)
 - Don Amato Gennaro Brodella –Storia della Diocesi di Carinola.
 - Acrostico - Wikipedia.
 - UGHELLI ITALIA SACRA tomo VI Bonagiunta (Bonajuncta) da Perugia.
 - *ABBAZIA DI MONTECASSINO –I REGESTI DELL'ARCHIVIO- Volume IX- a cura di Tommaso Leccisotti e Faustino Avagliano- Roma 1974 Capsula LXVI pag. 365 Fascicolo I pergamena 3416*
 - *Francesco Maria Pratilli – Napoli 1745 - Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi- Libri IV*
 - Ing. Domenico Martullo - Comune di Carinola (CE) PUC - Piano Urbanistico Comunale –Relazione tecnica
 - *AS Napoli - Fascicolo 818 Attuari diversi- Regia Camera della Sommaria - processi -*
 - ORDINE MAURITIANO – TORINO- segnatura archivistica: AOM, *Mappe e Cabrei*, Commenda Santa Maria Mater Domini, Carinola, 1754, COM 21 (già Regno di Napoli 2).
 - AS Napoli - Regia Camera della Sommaria Patrimonio Catasti onciari: stanza 45 e Pozzi piano 5 dal n. 7518– numero busta 1115..
 - Abate Domenico Romanelli prefetto della biblioteca de' Ministeri e socio di varie Accademie- Antica topografia storica del regno di Napoli. Parte terza NAPOLI stamperia Reale 1819.
 - LUCA MENNA "SAGGIO ISTORICO DELLA CITTÀ DI CARINOLA" 1848 - tomo primo - a cura di Adele Marini Ceraldi – con commenti della curatrice.
 - Salvatore Theo "PROSE E VERSI scritti sopra vari argomenti da S. Theo" – Napoli 1852
 - Antonio Sementini (Mondragore 6-2-1911 + 12-2-1969). Ristampa a cura del comune di Mondragore "Sinuessa- ricognizioni Archeologiche lungo l'Appia e la Domiziana
 - AS-CE - Progetto per la costruzione della strada Mondragore-Spananise.
 - Biblioteca Nazionale di Napoli: C.G. Ba 29 B 62 G. A. Rizzi Zannoni Carta topografica delle reali cacce di Terra di Lavoro e loro adiacenze 1784
 - Istituto Geografico Militare –FI-
 - Villa in Vocabolario - Treccani.
 - Carinola Sacra, di Corrado Valente - ARMANDO CARAMANICA EDITORE.
 - *Aurunca* GIACINTO LIBERTINI - Topografia antica e persistenze nei territori delle antiche città di *Formiae*, *Minturnae*, *Sinuessa* e *Suessa*
 - frate Michele Piccirillo "Io Notaio Nicola de Martoni-Pellegrinaggio ai luoghi Santi da Carinola a Gerusalemme 1394-1395" Custodia di Terra Santa
-
- M. Pagano 1978, *Note su una localita della Via Appia fra Sinuessa e Capua: il "Pons Campanus"*, in RAAN, N.S. LIII, pp. 227-234

- W. SAVARESE , "BONIFICAMENTO DEL BACINO INFERIORE DEL VOLTURNO. - OSSIA ESPOSIZIONE DE' PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI ADOTTATI DAL REAL GOVERNO , E DELLE OPERE D'ARTE ESEGUITE PEL BONIFICAMENTO DELLE MAREMME, DAL CAPO MONDRAGONE AL PROMONTORIO MISENO ; NAPOLI, DALLA STAMPERIA REALE-1856.

Fig.	Indice delle figure e descrizioni
1	Frontespizio del fascicolo Processuale. AS-NA-Fascicolo 818 Attuari diversi-Regia Camera della Sommatoria - processi.
2	Mappa del territorio di Carinola Mondragore con il confine di Cancellio. Copia desunta dall'originale fatta dal tabulario Juan Carlo Rapicano. Originale conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli (MIC). Fascicolo 818 Attuari diversi-Regia Camera della Sommatoria - processi.
2a	Particolare della mappa del tabulario J .C. Rapicano. Originale conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli (MIC). Fascicolo 818 Attuari diversi-Regia Camera della Sommatoria-processi.
3	Mappa disegnata per il rilevamento del territorio affidato all'Ing. De Blasio. Originale conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli (MIC). Fascicolo 818 Attuari diversi-Regia Camera della Sommatoria-processi.
4	Mappa con commenti dell'ing. De Blasio. Originale conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli (MIC). Fascicolo 818 Attuari diversi-Regia Camera della Sommatoria-processi.
5	Particolare della carta geografica: G. A. Rizzi Zannone -Carta topografica delle reali cacce di Terra di Lavoro e loro adiacenze - segn.ra C.G. Ba 29 b 62-Biblioteca Nazionale-Napoli V. Emanuele III
6	Particolare della mappa del territorio nei pressi della masseria Aciti, originale custodito presso l'Archivio dell'Ordine Mauritano di Torino.
7	Frontespizio della pubblicazione del libro di Salvatore Theo
7a	Mappa realizzata per descrivere la planimetria per i lavori della strada Mondragore-Sparanise. AS-CE Istituto che conserva l'originale e del superiore MIC. Busta 981- costruzione strada Mondragone-Sparanise.
8	Abbazia di Montecassino. I Regesti dell'Archivio, vol. IX, a cura di T. Leccisotti - F. Avagliano, Roma 1974 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 81), p. 365, n. 3416.
9	Copia della pergamena sulla quale è trascritto l'atto per la vendita di una terra nel territorio di Carinola nei pressi di Ponte Campano. Archivi dell'Abbazia di Montecassino - segn.ra AULA II CAPSULA LXVI n.3416 vol IX r
10	Recto della pergamena riportante l'atto della terra di Ponte Campano. Archivi dell'Abbazia di Montecassino - segn.ra AULA II CAPSULA LXVI n.3416 vol IX v
11	Carte topografiche dell'IGM di Firenze (territorio di Carinola e Sant'Andrea) riferiti alla zona dove era ubicato il Ponte Campano
12	Andamento della strada, prima dei lavori di rifacimento, tra Ciamprisco e Nocelleto-AS-CE Istituto che conserva la documentazione e del superiore MIC - Fondo: Amm. Provinciale - busta 1729 fascicolo 1161
13	Dal libro degli apprezzi del Catasto Onciario con l'indicazione della struttura del Mulino de' Monaci (presso il Ponte Campano) Originale conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli (MIC). Regia Camera della Sommatoria Patrimonio Catasti onciari: stanza 45 e Pozzi piano 5 dal n. 7518- numero busta 1115

DESCRIZIONE DELLE CARTE GEOGRAFICHE

C-1	Biblioteca Nazionale di Napoli: C.G. Ba 29 B 62 G. A. Rizzi Zannoni Carta topografica delle reali cacce di Terra di Lavoro e loro adiacenze 1784.
C-2	Istituto Geografico Militare – Firenze. Tavolette al 20.000 per la carta del regno di Napoli-foglio 18° tav. 8. Carte e stampe antiche: sono 167 tavolette montate su tela o seta, copiate e messe in netto all'ufficio top.co di Napoli su le levate eseguite dal <u>1834 al 1860</u> per la formazione della carta del reame di Napoli alla scala di 1:80.000.
C-3	Particolare della struttura del Molino de' Monaci. La pianta dell'impianto è riportata ancora integra, si nota il doppio corso del fiume Savone.
C-4	ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE - Volo 1942 - Fog. 172 - Str.21 - Fot. 64s; AUTORIZZAZIONE N.7116.
C-5	ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE - Foglio 172 III N.O. S.Andrea anno 1957 ; Foglio 172 IV S.O. Carinola anno 1942 ; AUTORIZZAZIONE N. 7116.

•

I N D I C E

PREFAZIONE	4
INTRODUZIONE	6
COME E PERCHÉ HO INIZIATO QUESTA RICERCA.	8
SVILUPPO DEL LAVORO	13
I FATTI DEL TABULARIO JOAN CARLO RAPICANO	13
L'ESPOSIZIONE DI ALTRI STORICI.	19
RESOCONTO DELL'ABATE D. ROMANELLI'.	20
RESOCONTO-LUCA MENNA "SAGGIO ISTORICO DELLA CITTÀ DI CARINOLA"	22
RESOCONTO,- SALVATORE THEO 'PROSE E VERSI' 1852	25
RESOCONTO DI ANTONIO SEMENTINI "SINUESSA" – 2006.	27
LA SCOPERTA DEL DOCUMENTO CRUCIALE PER LA SOLUZIONE. ☺	33
DOCUMENTI COMPROVANTI LA POSIZIONE DEL <i>PONTE CAMPANO</i> ☺	35
AS NAPOLI CATASTO ONCIARIO APPREZZI ☺	44
SINTESI DELLE TESTIMONIANZE DOCUMENTALI	46
Joan Carlo Rapicano	46
Abate Domenico Romanelli	46
Luca Menna	46
Salvatore Theo ☺	47
Prof. Antonio Sementini	47
Pergamena 985 AS Montecassino (risolutiva) ☺	48
Pergamena 1359 AS Napoli ☺	49
Pergamena de Martone 1327 nov. 28 AS Napoli	49
AS Napoli Catasto onciario apprezzati ☺	50
Arch.tto. Corrado Valente	50
CONCLUSIONE	51
DESCRIZIONE DEI LUOGHI	56
APPENDICE	62
ATTO DEL 1600 SUL <i>MOLINO DE' MONACI</i> - AS-NA	68
TRASCRIZIONE DOCUMENTO -231T-	71
DESCRIZIONE DELLE CARTE GEOGRAFICHE	75

Pensiero di Francesco Sgammato
sabato 19 mar 2022

Tremebonde figure che vi aggirate
sulle antiche sponde dell'Auce,
alla ricerca di fugaci segni concreti,
ossa di un antico cavalcone perduto,
vagare come ombre di un'arcana ricerca,
ora sobbalzate per una inutile pietra
ora affranti vi accorgete del nulla che c'era,
nonostante tutto continuate a cercare
nella vana speranza di tesori ormai perduti,
essi ormai resistono solo nella mente;
quante cose scomparse per sempre
che mai torneranno all'antico splendore
e dal nulla pare sentire voci oranti
rumori di duro lavoro alle macine;
quanta vita è passata e chissà dove è finita
rimane solo un desolato e vuoto silenzio
l'amaro sapore di cose perdute
esistenza che come l'acqua passata
non macinano ormai più.

Dimensione della pietra viva: 24,1 x 30

<https://carinolarte.it/download/>

